



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione In Padova (C.A.P. 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

**CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato. Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.**

*Amici,*

siamo appena rientrati dal tradizionale pellegrinaggio di marzo a Gardone, ove ogni anno ci ritroviamo nell'anniversario della morte del Comandante per rinnovare il nostro omaggio alla sua tomba e a quelle dei Legionari che dormono il sonno eterno nelle archie sul Mastio.

Quest'anno forse per l'approssimarsi delle festività pasquali abbiamo sentito anche più delle altre volte alimentare la nostra fede da quell'ambiente dove ogni cosa, anche la più piccola, parla di Patria e di eroismo.

Legionari, amici del Vittoriale ed esuli fiumani si sono ritrovati uniti dagli stessi sentimenti, lieti di potersi sottrarre sia pure per poche ore al grigiore della vita quotidiana. Là, dentro la cerchia di quelle mura che raccolgono la testimonianza dell'eroismo del Poeta Soldato, sembra infatti di vivere veramente in un altro mondo, nel quale non si sapeva cosa fossero le Brigate Rosse, le vertenze sindacali con i relativi scioperi a singhiozzo o a catena, le velleità dei comunisti nostrani ed i cedimenti nei loro riguardi di determinate correnti della stessa Democrazia Cristiana, le bustarelle e gli scandali che quotidianamente vengono a rallegrare la nostra misera esistenza.

Là abbiamo sostato e meditato sul nostro domani; questa volta siamo stati confortati dalla presenza di un discreto numero di giovani, di quei giovani che per troppo tempo abbiamo forse trascurato ed ai quali invece dobbiamo rivolgere le nostre massime attenzioni. Sono loro infatti che dovranno in un non lontano domani succedere a noi anziani, destinati per legge di natura ad uscire di scena. Sono loro che dovranno continuare la nostra azione per ricordare agli italiani ed agli stranieri l'italianità delle nostre terre, la loro storia gloriosa che gli slavi cercano con larghezza di mezzi di falsare a tutto loro vantaggio.

Abbiamo ricordato anche che proprio il 16 marzo ricorreva l'anniversario, il 56.mo, dell'annessione di Fiume all'Italia e della visita di S.M. il Re Soldato alla nostra Città. Chi ha avuto la ventura di vivere quella giornata non ha potuto fare a meno di raffrontare la nostra gioia di allora con la tristezza di oggi, costretti co-

## RISORGI, ITALIA NOSTRA

Chi ha nel cuore sentimenti buoni, chi dona pace e concordia ai propri fratelli ed all'umanità che lo circonda, chi ha la gioia di abbracciare coloro che silenziosamente e seriamente vivono la propria giornata nello studio e nell'operosità feconda, oggi, nella nostra Patria, soffre in silenzio per l'odio che serpeggia ovunque. Vi è, oramai, scarsità d'amore e quasi sconosciuto è il senso di fraternità.

Nelle fabbriche, nelle scuole, per le strade, noi vediamo estendersi malvagità e distruggere beni, uccidere per danaro o per follia politica con estrema facilità, quotidianamente, quasi con gioia. Televisione e giornali riportano immagini di vittime insanguinate e stese al sole, di funerali solenni e tristi, di auto incendiate e di case distrutte. Assistiamo ad esequie a cui partecipano ministri ed alti funzionari del Governo, e magari lo stesso Capo dello Stato, che seguono le salme degli umili tutori dell'ordine avviate ai poveri Cimiteri dei loro paesi, posti quasi tutti nelle provincie meridionali. E vediamo anche altre meste cerimonie d'addio rivolte a dirigenti industriali, a magistrati, ufficiali, membri benemeriti della borghesia, anche loro trucidati, che vengono avviati verso la pace eterna, là dove li attende il Signore misericordioso, sempre pronto a concedere la Sua Santa benedizione.

Ci è dato di assistere, con pena e costernazione, a questo quasi giornaliero spettacolo di morte, di odio, di inciviltà. Di assistere con angoscia allo sfacelo che non lascia più lacrime per piangere il declino spaventoso della nostra Italia.

Di questa Italia sempre tanto bella, piena di profumi e ricca di terre ben coltivate, di paesaggi superbi, di paesi nobilmente sviluppati e di possenti città industriali. Di una Italia che nei secoli ha dato alla intera umanità generazioni di uomini straordinari, di artisti che hanno creato insuperabili opere d'arte.

Non voglio qui, o Amici lettori, elencare gli uomini che hanno onorato, nei secoli, la nostra Patria. Voglio solamente citarne qualcuno, spinto dalla mia vanità di tecnico, e ricordare le figure più significative di fisici, scienziati, matematici, quali Alessandro Volta, Antonio Meucci, Guglielmo Marconi, Enrico Fermi, ed il fiumano Prof. Antonio Grossich. Quest'ultimo, nella storia di Fiume, assume un particolare valore per aver partecipato a tutte le imprese ed a tutte le lotte per il riconoscimento ufficiale dell'italianità della sua Terra. Fu nominato Senatore per i suoi meriti patriottici ed anche per quegli scientifici giacché a lui si deve la scoperta della tintura di iodio quale straordinario antisettico.

Gli altri li ho ricordati perché, vicinissimi ancora a noi, sono quelli che l'umanità ha presente ogni giorno nella quotidiana applicazione delle loro scoperte: la tensione elettrica (Volt), il telefono, la telegrafia senza fili, l'energia nucleare.

Non faccio, invece, alcun nome di scrittori e di poeti, dei grandi della pittura e della scultura, di quelli che il mondo esalta ed ammira ovunque, nelle Biblioteche e nei Musei di tutti i Continenti, nelle Chiese, nei saloni dei Palazzi principeschi, nelle vie e nelle piazze delle più belle città storiche.

Soddisfatta la mia piccola vanità tralascio, anche perché non sono uomo di cultura umanistica.

Sono quell'italiano che si ribella alla povertà spirituale di oggi e che sogna, per la sua Patria, un nuovo Risorgimento ideale.

Sono un italiano come Voi, fratelli fiumani, che ha speranza nel « domani ».

Tutti sappiamo che l'esempio è la scuola migliore; po-

me siamo a vivere lontani dalle nostre città in località dove siamo riusciti, quasi tutti, a trovare una nuova sistemazione ma che ugualmente ci riesce pesante perché ci sentiamo veramente degli sradicati.

Da Gardone siamo rientrati alle nostre sedi, ritemprati nello spirito, decisi a continuare nella nostra azione in difesa della Causa Adriatica convinti di servire in tale modo i superiori interessi della Patria.

trebbe quindi essere per i giovani, e per noi stessi, sprone a non imitare certi uomini di « oggi » ma a seguire quelli del « nostro glorioso passato ».

Non vorrei però che i giovani, nel clima in cui viviamo, si sentissero derisi, offesi ed umiliati per il loro attaccamento alla Patria. Dico questo perché ben so quale aria spira fra gente che neppure più sa quale siano i colori della nostra bandiera!

Giorni fa, ad esempio, a commento del festival di S. Remo, ho sentito alla T.V. un giornalista qualificare « patriottarda » la vecchia e bella canzone « Volà colomba ». Questo termine è dispregiativo, ingeneroso, offensivo.

Come è possibile scendere così in basso e cancellare, con una volgare battuta, ciò che per tutti gli italiani, negli anni della prima guerra mondiale, ha significato Trieste?

Questo, purtroppo, è il nuovo clima, è ciò che si vuol far respirare alla nostra Patria!

E non è forse il nostro stesso governo che minimizza la storicità delle nostre aspirazioni e dei nostri diritti su quelle Terre ove lingua, cultura e civiltà sempre sono state italiane? Dovremmo anche dedurne che per certa classe politica di oggi i combattenti della guerra '15-'18, ed i volontari, partiti per ricongiungere alla Patria la cara Trieste, non sarebbero stati dei « patrioti » ma bensì degli stupidi « patriottardi ».

Non si canti più, per carità, « Volà colomba » o « Le ragazze di Trieste ». Esse esaltano il nazionalismo che oggi bisogna sopprimere, se riferito all'Italia, ma si deve ammirare se viene esaltato oltre confine.

Il nostro nazionalismo ricorda anche, purtroppo, la Città giuliana un giorno occupata dagli « infoibatori titini », e questi ultimi — dopo tutte le nostre concessioni ed il vile trattato di Osimo — non debbono essere toccati!

Ma noi fiumani, triestini, polesani, istriani e zaratini, noi che sotto l'invasore abbiamo conosciuto torture, sevizie, morte, miseria ed umiliazioni, all'Italia continueremo a guardare, e con grande amore, così come continueremo a cantare le « patriottarde » canzoni.

\* \* \*

La nostra storia, fin dalla romanità, annovera offese ed umiliazioni tremende, ma conosce pure altrettante rinascite.

Ugualmente dobbiamo dire del nostro medioevo, politicamente tanto triste poiché doveva assistere a scontri fra francesi e spagnoli che si susseguivano nella occupazione delle nostre regioni. L'arte, però, raggiungeva in quei secoli vette esaltanti.

Non è sui particolari della nostra storia ch'io intendo qui trattenermi, ma del continuo risorgere dalle sconfitte militari, dalle invasioni, dalle sofferenze fisiche e morali.

Ai Fiumani tutto ciò può confermare che la scelta dell'Italia, come Madre e come Patria, sia stata giusta e felice. L'Italia, per Fiume, è quindi Patria non solamente perché compresa entro quei giusti confini che persino Dante ha fissato nei suoi versi famosi, ma anche perché le tante sofferenze patite nel corso dei secoli hanno fatto di essa un Paese pieno di sensibilità e di infinita umanità.

Il nostro Risorgimento è stato realizzato con spirito e volontà eccezionali, guidato da uomini politici e militari di cui l'Italia di oggi è totalmente priva.

Ricordo che Napoleone I°, dopo la Rivoluzione francese, aveva portato in Europa un nuovo senso di libertà, il concetto di nazione e l'amor di patria. Seguendo le nuove idee anche l'Italia si era risvegliata ed aveva fatto sorgere i primi movimenti liberali, quelli della Carboneria e della « Giovane Italia ».

I patrioti lottano ovunque, a Napoli, in Toscana, in Calabria, nell'Emilia, nel Lombardo Veneto. Vi è gran numero di imprigionati, di fucilati, di impiccati. Ma vi sono anche nuove idee espresse da figure significative quali Silvio Pellico, Piero Maroncelli, Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini, Nino

Bixio. Ai morti si sostituiscono i vivi, in numero sempre crescente, perché l'Italia possa raggiungere gloria ed unità.

Con Vittorio Emanuele II, ed il Conte di Cavour, si compie un grande passo avanti verso la nostra unificazione. A Torino, finalmente, è proclamato il Primo Parlamento del REGNO D'ITALIA!

L'Italia, dunque, è veramente risorta.

Nel corso della nostra storia abbiamo subito amare sconfitte, ma in quel giorno del marzo 1861 l'Italia è diventata una. O quasi. Mancano, infatti, Roma, Venezia e le nostre Terre dei confini orientali. E non siamo solo noi a dirlo. Lo storico austriaco Franz Herre, in un suo libro sull'Imperatore Francesco Giuseppe, ricorda come l'Italia, quando nel settembre 1870 aveva aperto a cannonate la breccia di Porta Pia, «era finalmente unita, eccettuati il Trentino, Gorizia, Trieste e FIUME di cui sarebbe stata tentata la conquista il più presto possibile».

Come mai questo storico austriaco, e di grande fama, non scrive di una Fiume croata ma l'affianca a tutte le nostre Terre irredente? Debbono proprio essere i politici italiani, i trafficanti di oscuri interessi, a buttar via la nostra Fiume? Quella Fiume poi ceduta al nuovo Stato creato dal Trattato di Versailles e che solo nel 1929 sarà chiamato «Jugoslavia»?

\* \* \*

Per ricordare i risorgimenti del nostro Paese, e prenderne l'esempio, bisogna ancora ricorrere alla sua storia. Dal 1861 al 1915 l'Italia vive le sue giornate lavorando duramente, coltivando i suoi campi, potenziando le prime industrie, prendendo contatti con l'estero per concludere accordi commerciali, organizzando la propria esistenza per raggiungere una posizione di grande potenza, degna di quella Roma da cui era nata.

Nel 1914 scoppia il primo grande conflitto mondiale e nel 1915 anche il nostro Paese si affianca alle altre potenze occidentali. E' questa, infatti, la buona opportunità per completare i propri confini.

Gli anni che intercorrono fra il 1915 ed il 1918 sono durissimi, anche perché la nostra preparazione militare era pressoché nulla. Non manca però coraggio e valore al nostro soldato, scarsamente nutrito e malamente equipaggiato. E non mancano neppure gli Eroi delle nostre Terre irredente. In mano austriaca caddero Cesare Battisti di Trento, Fabio Filzi e Damiano Chiesa di Rovereto, Nazario Sauro di Capodistria.

Tutti furono impiccati.

Alla fine del 1917 soffriamo la disfatta di Caporetto, ma il nostro fante cancella la vergogna con la disperata difesa sul Piave.

E subito dopo, un nuovo risorgimento: Vittorio Veneto. Ed è la fine della guerra.

Alla conferenza della pace di Parigi il Presidente degli USA, Wilson, sostiene la politica dell'autodeterminazione dei popoli ed all'Italia vengono ceduti l'Aldo Adige, il Trentino, Trieste e l'Istria. L'autodeterminazione non ha però valore per Fiume. E' allora che appare d'Annunzio con i suoi Legionari provenienti da tutta l'Italia, affiancati, naturalmente, dai Fiumani arruolatisi nelle sue file. Essi occupano rapidamente la Città con il preciso scopo di impedirne la consegna al vicino nuovo Stato.

Più tardi viene firmato l'incredibile trattato di Rapallo, ma più tardi ancora Fiume riprende una certa libertà ottenendo di amministrarsi da sola, come Stato Libero.

Finalmente, nel 1924, un nuovo Governo d'Italia, azionando con energia, ottiene la definitiva annessione dell'«Olocausta» alla Madre Patria.

Per quanto tempo? Appena fino al 1945, fino a quando l'Italia esce sconfitta dall'ultima tragica guerra nel cui baratro della catastrofe precipitano Fiume, Pola, tutta l'Istria e Zara.

Eppure gli uomini politici italiani che firmarono il «diktat» furono quasi tutti gli stessi che affiancarono Francia, Inghilterra e Stati Uniti, anche militarmente, nell'ultimo anno di guerra!

Quale ironia e quale beffa!

\* \* \*

Qui la mia penna vorrebbe fermarsi perché non ha la forza di narrare le vicende della occupazione partigiana di Tito, delle uccisioni, degli stupri, degli strangolamenti.

Fiume finiva così, tragicamente, la sua breve esistenza di città italiana. I carnefici di Tito massacrarono, fra i tanti, due Senatori del Regno d'Italia, Riccardo Gigante ed Icilio Bacci, mai ricordati e commemorati dall'Alta Camera italiana.

Ciò che più sorprende, in questa ultima vicenda, è come nessun paese civile abbia alzato una voce di protesta contro gli «alleati jugoslavi» per ciò che stavano compiendo, in dispregio delle leggi internazionali, delle varie convenzioni redatte con spirito di umanità nel nome dei secolari principi cristiani.

Voi, fratelli esuli, conoscete bene tutto ciò, ed avete anche sofferto la «tiepida», quando non ostile, accoglienza ricevuta da alcuni italiani nel giorno in cui, miracolosamente salvi, siete riusciti a varcare i nuovi e più arretrati confini della Patria.

Cerchiamo però, e questo è un imperativo, di dimenticare il brutto e difficile esodo e di lasciare aperto il nostro cuore all'amore fraterno.

Confidiamo in un nuovo Risorgimento.

Osserviamo con orgoglio come dal 1945 a tutto il 1960 il nostro Paese sia riuscito a realizzare il grande miracolo di una straordinaria ripresa, poiché, infatti, al di là dei problemi politici, agli italiani si presentava la terribile realtà economica e sociale del dopoguerra.

Nel corso degli anni sessanta, e poi in quelli del settanta, abbiamo assistito al declino morale del nostro Paese che tanto ci ha umiliati e rattristati. Così come ha sorpreso tutto il mondo, sempre pronto alle critiche per noi assai dolorose.

L'Italia, oggi, deve reagire. E lo può fare. Nessuna nazione d'Europa, nella sua storia, è così piena d'alterne vicissitudini, di delusioni e di sofferenze, come quelle vissute da noi. Ma nessuna può offrire tanti esempi di incredibili recuperi.

Ogni giorno, in Italia, si uccide, si rapina, si distruggono beni, ma ogni giorno che passa aumentano i segni di oneste reazioni, di solidarietà verso le vittime, verso i buoni, verso coloro che fanno il proprio dovere.

Volgiamo a loro le nostre speranze, ma soprattutto guardiamo ai giovani.

Nei frequenti contatti avuti in questi ultimi tempi, sono rimasto colpito dalla maturità, equilibrio e saggezza che dimostrano. Del loro sincero attaccamento alla Patria.

Avanti, dunque, con coraggio e volontà.

Il contributo dei fiumani, e dei loro simpatizzanti, a far risorgere l'Italia nostra, potrebbe essere determinante.

Per chiudere queste mie note mi piace riportare quanto d'Annunzio ebbe a scrivere oltre sessant'anni fa:

«Povera amata Italia che par logora e stanca per aver partorito tante bellezze nei secoli, come le donne feconde della sua terra che invecchiano per le troppe gravidanze e che chine sulla soglia mandano un pugno di figli sani a morte... Quando mai vi fu nell'uni- verso una creatura più resistente, di vita più tenace? L'atterrano a vicenda, le calcano la nuca, le spezzano le reni; e si rimette in piedi... Io credo nella Patria futura».

Mario Remorino

**Ai concittadini ed ai lettori tutti,  
in Italia e all'estero, fervidi sinceri  
auguri di BUONA PASQUA.**

## AL SENATORE A VITA VALIANI

La recente nomina a Senatore a vita dell'on. Leo Valiani è stata favorevolmente accolta ovunque e tutta la stampa nazionale l'ha commentata in modo positivo, rilevando la coerenza politica dell'uomo il quale in ogni occasione si è battuto in difesa dell'italianità della nostra Fiume; vogliamo anche ricordare i suoi interventi al tavolo della pace a fianco dell'on. Orlando e le sue ripetute dichiarazioni, l'ultima delle quali risale a pochi mesi or sono, al Convegno di studi svoltosi al Vittoriale degli italiani a Gardone.

Ma tra le molte attestazioni di stima e di considerazione che i giornali hanno pubblicato ci sembra doveroso ricordare quanto ha scritto sul Secolo d'Italia l'amico Giorgio Gozzi, il quale così si è espresso:

*Al Senatore Valiani, che per queste ed altre benemerite è oggi un personaggio ascoltato, osiamo rivolgere la seguente domanda: non sarebbe giusto, bello e generoso, ed anche elegante (né si fraintenda il termine), che fosse lui, proprio lui, nato a Fiume, a finalmente rompere l'indegno silenzio che in quell'aula sorda e limaccio- sa si è tenuto nei confronti dei defunti Senatori Bacci e Gigante?*

*E' da ben 35 anni, infatti, che si attende la commemorazione loro dovuta alla Camera Alta; e che per virtù, conformismo ed opportunismo i più abbiati, non ha, a tutt'oggi, ancora avuto luogo. Quasi nel*

*timore di dover dire di quei due galantuomini fiumani tutto il bene che essi meritano; e che sono morti per mano assassina ad opera delle bande spietate di colui al quale pare d'obbligo mai arrecare il minimo fastidio; così come per lo sia il tacere sulle decine di migliaia di massacrati ed infoibati, e sui 350.000 giuliano-dalmati esuli in una diaspora che avrebbe suscitato orrore anche in tempi cosiddetti barbari.*

*Icilio Bacci, infoibato, e Riccardo Gigante infoibato dopo essere stato appeso per la gola ad un gancio da macellato, in una atroce agonia di giorni; proprio accanto a quel sobborgo di Castua dove sorgono i resti della bimillenaria Basilica romana. Vollerò essi restare accanto alla propria gente sino all'ultimo. Anzi, vi ritornarono — quando avrebbero invece potuto salvarsi — per condividere il calvario di quella tanto tradita Fiume che all'Italia offerse sempre tutta se stessa.*

*Al Senatore Valiani, che mena giusto vanto di avere in ogni tempo obbedito ad una fede sola, per la libertà, non dovrebbero dispiacere certe parole di Riccardo Gigante: ... «meglio cadere con i miei Fiumani che starsene rannicchiato sotto il letto, ad attendere che il turbine passi, con tre attestati di fede diversa in tasca».*

*Sono 35 anni, ripetiamo, che si attende il doveroso atto di riparazione e di omaggio; lo invocano tutti gli italia-*

*ni puliti, stretti attorno a quegli esuli superstiti ed al labaro del loro «libero comune di Fiume in esilio»; dal superbo motto «indeficenter». Libero Comune al quale, e ne siamo lieti, non risulta che Leo Valiani abbia mai rivolto giudizi ironici od ingiusti; ma che, anzi, in occasione dell'ultimo raduno al Vittoriale avrebbe dichiarato — senza timore — come Fiume sia «sempre stata una città italiana».*

*Se il Deputato di Fiume Andrea Ossoinack, nella memorabile seduta del Parlamento Ungharico del 18 Ottobre 1918, osò solennemente ricordare l'italianità di Fiume nei secoli, dichiarando il pieno diritto della Città a pretendere la propria annessione all'Italia, quale ragione potrebbe mai vietare al Senatore Valiani di chiedere e pretendere che al Senato Italiano vengano finalmente e degnamente ricordati — secondo prassi e regola generale — due concittadini e colleghi che per Fiume e l'Italia sono morti?*

*E morti in qual modo!*

Ci associamo alle sincere espressioni dell'amico Gozzi e speriamo che mercé l'auspicato autorevole intervento del concittadino Senatore Valiani il Senato non vorrà negare, anche per un senso di carità cristiana, il doveroso omaggio alla memoria dei nostri due Senatori Bacci e Gigante così brutalmente trucidati dagli slavi soltanto perché colpevoli di rappresentare l'Italia.

## PER IL MONUMENTO DI BASOVIZZA

Abbiamo dato notizia nel numero precedente dell'iniziativa presa dal prof. Alfonso Ughi, Presidente della Sezione di Firenze dell'Associazione «Italia Irredenta», per l'erezione di un monumento che ricordi a Basovizza il sacrificio degli infoibati.

Alla Sezione sono già cominciate a pervenire le prime adesioni tra le quali quella doverosa del nostro Libero Comune; tra le più autorevoli ci piace segnalare quella del nostro amatissimo Arcivescovo S.E. Antonio Santin, sempre vicino agli esuli giuliani e dalmati, il quale così ha scritto al prof. Ughi:

«Caro professore,

ho composto la preghiera per i cari morti delle foibe di Basovizza ed ho dettato le parole che furono segnate su quella grande pietra bianca, che è essa stessa una perenne preghiera.

Mi sembra giusto che sorga un segno che dica il nostro dolore e il nostro amore per tanti fratelli brutalmente trucidati. A questo scopo unico la mia offerta di 100.000 lire. Darei di più se potessi ascoltare quanto mi suggerisce il cuore.

Nello spirito della preghiera da me dettata non alimentiamo odi e perdoniamo. Ma ricordiamo i nostri spietatamente uccisi.

La saluto cordialmente.

✠ Antonio Santin  
Arcivescovo

Molto grati a S.E. Santin per esserci vicino anche in questa circostanza comunichiamo agli interessati che eventuali offerte vanno indirizzate al prof. Ughi a Firenze, via Alfani 55, sul c.c.p. 10589505.

# ISTITUZIONI EUROPEE

L'amico dott. Alberto Tura, profondo studioso dei problemi concernenti l'unità europea e autore del pregevole volume «Una Patria chiamata Europa», ci ha fatto avere l'articolo che qui appresso pubblichiamo e che riteniamo interesserà quanti dei nostri lettori si preoccupano della costruzione di un'Europa che possa al di sopra dei singoli interessi nazionali tutelare gli interessi del nostro continente.

Ed ecco l'articolo:

E' ormai passato abbastanza tempo dalle prime elezioni dirette al Parlamento europeo e, pur se con discreta sordina, tale Organismo ha cominciato ad operare. Certo trova ostacoli e difficoltà ma il cammino è lungo, specie quello della speranza.

Vale la pena, tanto per rinfrescarci le idee, ricordare che le principali istituzioni della Comunità europea sono il Parlamento europeo, il Consiglio dei ministri e la Commissione.

Il Parlamento rappresenta i popoli degli Stati membri. E' composto da quattrocentodieci deputati, eletti a suffragio universale e diretto; ottantuno sono italiani. Esercita anzitutto una forma di controllo politico sulla attività della Commissione; teoricamente il voto di censura significa la sfiducia all'operato di questa e determina le dimissioni d'ufficio dei commissari. La censura può essere votata in qualsiasi momento, ma sino ad ora l'Assemblea non si è avvalsa di tale facoltà.

Il Parlamento partecipa con funzione consultiva al processo decisionale della Comunità e deve infatti essere consultato prima dell'adozione da parte del Consiglio dei più importanti provvedimenti.

In materia di bilancio l'Assemblea di Strasburgo ha l'ultima parola sulle spese non obbligatorie e cioè ha il potere dei fondi regionali, sociale, di ricerca, di aiuto allo sviluppo, ecc. che rappresentano circa il venti per cento del bilancio del MEC; il resto è assorbito dall'agricoltura. Alle modifiche si giunge dopo una complessa procedura di consultazione con il Consiglio e la Commissione.

Il Parlamento chiede anche al presidente del Consiglio il rendiconto dell'attività decisionale di questa istituzione e della cooperazione politica tra i nove Paesi membri.

Il nuovo Parlamento eletto mantiene integralmente i poteri stabiliti dal trattato di Roma: per modificarli od aumentarli occorrerà una decisione unanime dei nove Governi.

Il Consiglio dei ministri rappresenta i Governi degli Stati membri; spetta a ciascuno dei nove di designare, di volta in volta, i ministri qualificati in relazione alle materie in discussione. Ad esso è affiancato un Comitato dei rappresentanti permanente a livello di ambasciatori. Questo organo assicura il contatto tra le capitali e il Consiglio e la Commissione e prepara i dibattiti e i testi da adottare da parte del Consiglio stesso.

Le deliberazioni avvengono sulle proposte della Commissione. Il voto continua ad essere all'unanimità sui temi giudicati di importanza vitale da uno o più Stati membri. Si rinuncia al diritto di veto, e quindi si procede a maggioranza qualificata, solo nei casi considerati di normale amministrazione.

Ogni Consiglio dei Ministri degli Esteri è preceduto da una riunione di cooperazione politica, al di fuori di precise regole del Trattato di Roma.

La Commissione CEE è composta da 13 Commissari, nominati dagli Stati membri per quattro anni ed ai quali il Trattato garantisce la più assoluta indipendenza.

I poteri attribuiti a questa istituzione possono equipararsi a quelli dell'esecutivo:

1) vigila sulla applicazione del trattato di Roma; dispone di una potestà amministrativa, impone divieti e concede autorizzazioni, ingiunge agli Stati di adottare, sopprimere o modificare provvedimenti, commina delle multe e ricorre in caso di inadempienza alla Corte di giustizia della Comunità; inoltre dispone di un vasto potere di iniziativa; esercita un potere normativo in limitati casi assegnati dal trattato ed infine esegue provvedimenti emanati dal Consiglio attraverso i comitati di gestione, per esempio della politica agricola comune, che deliberano a maggioranza qualificata.

I provvedimenti adottati dal Consiglio e dalla Commissione sono i regolamenti di portata generale, immediatamente applicabili in ciascun paese, che hanno valore di legge; le direttive cui gli Stati membri devono adattare la propria legislazione; le decisioni, obbligatorie e vincolanti, che hanno una portata specifica; le raccomandazioni ed i pareri.

Come sempre la burocrazia domina, ma è necessaria ancor più per l'estrazione diversa degli addetti ai lavori, le lingue diverse che comportano eserciti di traduttori e diciamo pure perché la burocrazia è croce e delizia dell'umana società...

Dott. Alberto Tura

## PER I CAVALIERI DI VITTORIO VENETO

Con riferimento a quanto da noi comunicato nel nostro numero di gennaio sull'estensione dell'assegno vitalizio ai Cavalieri di Vittorio Veneto anche a coloro che finora ne erano stati esclusi veniamo richiesti di precisare quali modalità vanno seguite per il riconoscimento di tale diritto.

Informiamo gli interessati che le richieste vanno indirizzate in carta semplice alla Direzione Provinciale del Tesoro competente per territorio, allegando una copia del decreto di nomina a Cavaliere di V.V., accertando che i dati di concessione (numero d'ordine e data) siano esatti.

E' augurabile che le Direzioni Provinciali del Tesoro sbrighino sollecitamente tali pratiche data l'età avanzata dei singoli interessati, tutti ultra ottantenni e prossimi quindi purtroppo a passare a miglior vita.

## I DELEGATI PROVINCIALI

Il Sindaco del Libero Comune ha recentemente scritto ai Delegati Provinciali del Comune stesso per invitarli a intensificare la loro attività allo scopo di aumentare il numero degli aderenti alla nostra organizzazione e per tenere sempre più unita la nostra collettività là dove vi è un certo numero di nostri concittadini.

E' stato rilevato infatti come a oltre 15 anni dalla costituzione del nostro Libero Comune parecchi concittadini ne ignorino l'esistenza o per lo meno si limitano a leggere il nostro notiziario senza però partecipare alle nostre riunioni ed ai nostri periodici incontri. Il Comune è di tutti e tutti vi debbono dare la propria collaborazione nei limiti delle proprie possibilità.

Un particolare invito è stato rivolto ai Delegati perché si interessino dei giovani; se questi infatti sono assenti e non partecipano alle nostre manifestazioni è perché non sanno niente del passato della nostra Fiume e perché mai sono stati avvicinati ed invitati ad esserci vicini. E' ovvio che i giovani, nati fuori di Fiume e cresciuti in ambienti tanto diversi, non possono sentire ciò che sentono gli anziani, ma non per questo essi debbono essere abbandonati a se stessi; dove si è riusciti ad avvicinarli si è visto che molti giovani sono ben disposti a mettersi al nostro fianco, consapevoli che sarà loro compito in un non lontano domani continuare l'opera degli anziani per tenere vivo il ricordo della nostra storia e delle nostre tradizioni.

Ricordiamo che sono Delegati Provinciali del Libero Comune i seguenti concittadini:

per BARI il cav. Sergio Stocchi, per BELLUNO la prof.ssa Mercedes Bratovich, per BOLZANO il sig. Alfredo Negri-Mitrovich, per BRESCIA il sig. Alfonso Smoquina, per BRINDISI il cap. Francesco Doldo, per CREMONA il sig. Oscar Del Bello, per FERRARA il sig. Enrico Conighi, per FIRENZE la sig.ra Argia Host in Pattarino, per FOGGIA il cav. Attilio Braschi, per FORLI' il cav. uff. Arpad Bressanello, per FROSINONE la sig.ra Ornella Delchiaro in De Nigris, per GENOVA il cav. Mario Justin e per la riviera il cav. Ugo Pellegrini, per IMPERIA il Com.te Marcello Sirola, per LA SPEZIA il cav. Giorgio Fanton, per LIVORNO la dott.ssa Anita Krieger, per LUCCA il dott. Stefano Asperger, per LATINA, il cav. Livio Salvioli, per MILANO il dott. Guido Blau, per NAPOLI il sig. Franco Devescovi, per NOVARA il sig. Clemente Blasi, per PALERMO il sig. Felice Cappellani, per PARMA il dott. Andrea Diosj, per PISA Mons. Arsenio Russi, per PESCARA la sig.ra Anita Stalzer in Vecchiati, per ROMA il cav. uff. Renato D'Ancona, per ROVIGO il comm. Dante Gasperotto, per SIENA il cav. rag. Lodovico Bressan, per TARANTO la cav. Aulide Lipizer, per TORINO il sig. Oscar Gecele, per TREVISO il magg. Giuseppe Bondis, per TRIESTE il cav. Aldo Secco, per VARESE Daniele Glogensek, per VENEZIA-MESTRE la prof.ssa Mercedes Zorzenon, per VERONA il cav. Arturo Fabietti, per VITERBO il cav. Gedeone Grubessi.

Nelle località ove non è stato ancora nominato il Delegato Provinciale i dirigenti del Libero Comune si ripromettono di provvedere sollecitamente in modo da giungere appena possibile a completare i quadri della nostra organizzazione.

## FALSIFICAZIONI STORICHE

Siamo stati informati che nel « Corso di storia per la scuola media » scritto dal prof. Pizzigalli ed edito dalla Casa Editrice Marietti di Torino è scritto a pag. 222 testualmente così: « Nel 1920, col Trattato di Rapallo, stipulato con la Jugoslavia, Fiume sarà annessa all'Italia ».

Evidentemente l'autore di tale testo o non si è sufficientemente documentato o ha voluto alterare la verità storica, poiché a tutti è ben noto che il trattato di Rapallo non assegnava Fiume all'Italia ma prevedeva la costituzione dello Stato libero di Fiume. Per un professore di storia e per di più autore di un libro di testo dedicato ai giovani ignorare che Fiume fu assicurata all'Italia soltanto con il Trattato di Roma del 27 gennaio 1924 è cosa ben grave; ignoranza o malafede?

Altre inesattezze sono state riscontrate nel testo sopra citato; così là dove è detto che

d'Annunzio rimase a Fiume fino al Natale del 1920 (mentre è noto che lasciò la nostra città soltanto il 18 gennaio 1921), che il Governo italiano fece puntare sulla città i cannoni della R. Marina (ignorando lo intervento delle forze del R. Esercito che provocò tra gli inermi cittadini ben 33 morti e circa 200 feriti), che il Comandante era circondato durante la sua permanenza a Fiume da « ciambellani e cortigiani » mentre è a tutti ben noto quanto fosse serio l'ambiente che ruotava intorno al Comandante stesso.

Tutte queste distorsioni e falsità ci sono state segnalate dall'amico col. Pompeo Porsia, il quale non ha mancato di farle presenti alla Casa Editrice chiedendo maggior rispetto per quelle verità che ormai da anni appartengono alla storia e che chi pubblica libri, specie se dedicati ai nostri giovani, non dovrebbe ignorare.

Gliene siamo profondamente grati.

## IN PREVISIONE DEL CONVEGNO DI STUDI

Del progettato Convegno di studio che l'A.N.V.G.D. intende organizzare nei prossimi mesi abbiamo dato ampia notizia nel nostro numero di gennaio.

In proposito ci è pervenuta una lunga lettera da un nostro concittadino che prova quanto interesse abbia suscitato l'iniziativa dell'Associazione nel campo degli esuli, anche al di fuori dei soliti ... addetti ai lavori.

Nella impossibilità di riprodurre integralmente tale lettera per ovvie ragioni di spazio cercheremo di riassumerla riproducendone le parti più significative.

Il nostro interlocutore, dopo averci detto di avere appena ultimata la rilettura del libro dell'ing. Gerra, afferma di avere tratto la « sensazione dolorosa e vivissima che mai l'atteggiamento dell'Italia ufficiale è stato favorevole a Fiume italiana e si può quasi dire — salvo le diverse circostanze storiche — che oggi si ripeta quanto allora fu trattato con singolare costanza e durezza d'animo contro di noi. Manca soltanto, finora, il fatto di sparare contro di noi, ma non è detto che in avvenire ciò non possa ripetersi ... ».

Dopo avere evidenziato la necessità di procedere alla costituzione di tanti capisaldi di esuli fiumani, istriani e dalmati al di fuori dei vari Partiti politici, i quali « ci hanno sempre giocati e venduti per i loro intralazzi; ci hanno disperso nel mondo, ci hanno derubato dei nostri beni », il nostro interlocutore ci invita a pensare ai giovani, anzi ai giovanissimi, organizzando anche opportuni contatti con gli esuli di oltre oceano. Bisogna organizzare la salvezza dei nostri giovani se non vogliamo che un giorno essi ci accusino di averli traditi, ma questa salvezza va programmata « non più in Europa, terra non più sicura, ma oltre Oceano ».

Abbiamo ritenuto opportuno riprodurre anche se solo parzialmente detta lettera pur dissentendo in parte dalle affermazioni in essa contenute. Mentre infatti siamo d'accordo sul fatto che l'Italia ufficiale ignora il nostro dramma e che dai vari Partiti politici conviene tenersi lontani il più possibile, ci sembra irrealizzabile il progetto di indurre i nostri giovani a stringere frequenti contatti con i fratelli di oltre oceano per assicurarsi un avvenire migliore; a parte le difficoltà di un tale progetto non ne vediamo lo scopo; abbiamo lasciato la nostra terra per restare italiani e per vivere in Italia, in questa Italia che, anche se tanto diversa da quella che noi sognavamo, è pur sempre la nostra Patria e soltanto vivendo nella stessa noi possiamo contribuire a renderla migliore e più efficiente. Potremo dire come quel portuale di Trieste che ad uno slavo che gli enumerava i difetti dell'Italia rispose: « Va ben, no la xe perfeta, anzi; ma la xe sempre mia mare ».

## PER LA TUTELA DEL CIMITERO DI COSALA

Più volte abbiamo dovuto segnalare ai nostri lettori la grave situazione creatasi a Fiume per la conservazione del nostro cimitero di Cosala.

Le Autorità locali, un po' per la necessità di creare nuovi posti liberi per l'inumazione di quanti oggi a Fiume vengono a morire e principalmente, riteniamo, per cancellare i segni della nostra storia e del nostro passato, da tempo hanno promosso la distruzione delle tombe per le quali non è stato pagato il canone trentennale e di quelle che per mancanza della necessaria manutenzione presentano uno stato di completo abbandono.

E' ovvio che a 35 anni dall'esodo molte tombe di concittadini, le famiglie dei quali si sono trasferite in Italia o all'estero, si presentino in condizioni assai misere e quindi giustificino almeno in parte l'intervento delle Autorità competenti.

Noi vorremmo salvare il maggior numero possibile delle vecchie tombe e questo sia per un doveroso

rispetto verso quanti a Cosala hanno trovato l'eterno riposo sia per conservare, almeno in parte, la documentazione di quella che era la nostra Fiume.

Il nostro Libero Comune avvalendosi della gentile collaborazione di alcune signore, non ha mancato di interessarsi del problema, ma certo quello che si è potuto fare è ben poca cosa di fronte alla complessità del problema stesso.

Per armonizzare e coordinare ogni possibile intervento è stato deciso ultimamente di costituire un « Patronato per la conservazione delle tombe fiumane nel cimitero di Cosala (Fiume) »; ciò è stato fatto a Trieste con atto notarile. Dall'atto costitutivo emergono i seguenti scopi:

« Portare adeguata assistenza per la manutenzione e — ove necessario — per il restauro delle tombe fiumane di Cosala, in accordo con i proprietari ed eredi, al fine di garantirne la conservazione;

far da tramite tra le Au-

torità jugoslave preposte all'amministrazione del Cimitero e le Autorità consolari italiane competenti per territorio nei loro rapporti con le famiglie dei proprietari ed eredi;

informare gli aventi diritto alla proprietà delle leggi e decreti locali vigenti per il mantenimento delle tombe;

segnalare ai proprietari ed eredi le necessarie opere di restauro e fornire la assistenza in loco;

reperire e sollecitare lo interessamento di coloro che siano titolari di diritto di tombe nel cimitero di Cosala e, qualora necessario, segnalare alle Autorità consolari l'opportunità di intervenire in casi di esproprio ».

A detto Patronato sono invitati ad aderire tutti i proprietari o eredi di tombe esistenti a Cosala o quanti hanno interesse alla conservazione di dette tombe.

Il Patronato è retto da un Consiglio Direttivo e trae i mezzi per la sua attività dai contributi volontari degli iscritti (L. 5.000 annue a persona).

Il Patronato inoltre si interesserà per il disbrigo delle pratiche inerenti al mantenimento delle singole proprietà, per la eventuale tumulazione a Fiume di concittadini deceduti in Italia o all'estero, per il pagamento delle tasse di concessione trentennale, per la traslazione di salme

in Italia o all'estero dal cimitero di Cosala.

Nell'informare di quanto sopra i nostri concittadini invitiamo quanti sono proprietari di tombe esistenti al cimitero di Cosala a voler precisare la propria posizione alla Presidenza di detto Patronato indicando la data nella quale è stato pagato il canone di concessione trentennale e la quota annuale

per le spese generali di manutenzione del cimitero.

Data l'importanza dell'argomento riteniamo che i nostri concittadini non mancheranno di dare al Patronato la propria adesione e di prendere con lo stesso gli opportuni contatti.

La sede del Patronato si trova presso il Libero Comune di Fiume in Esilio a Padova.

## UNA FOTO DI ALTRI TEMPI

La nostra infaticabile Lina ha rintracciato una vecchia foto di tempi lontani che la ritrae insieme alla sua scolaresca quando insegnava nella Scuola Elementare di Cosala e ci chiede di pubblicarla nella speranza che qualcuno dei suoi allievi di allora si riconosca e voglia di conseguenza mettersi in corrispondenza con lei.

Come dirle di no?

Precisiamo che si tratta della Classe IV<sup>a</sup> dell'anno scolastico 1941-1942.

La « signorina maestra » ricorda i suoi « coccoli muletti » (e non solo quegli effigiati nella foto) e li invita a scriverle; nella speranza che gli scolaretti di quasi 40 anni or sono, oggi uomini maturi, vogliano aderire al gentile invito della loro insegnante precisiamo che le lettere vanno indirizzate alla prof.ssa Lina Blau in Remorino a Rapallo (c.a.p. 16035), via Emiliani 12/11.



## Interessanti cimeli Fiumani

Ci viene segnalato come alcuni nostri concittadini abbiano trovato alcuni interessantissimi cimeli fiumani al MUSEO DI STORIA CONTEMPORANEA a Milano (via S. Andrea 6), cimeli dei quali nessuno finora conosceva la esistenza.

Il nostro concittadino Ferruccio Fantini si è gentilmente prestato per fotografare detti cimeli; essi sono: il pu-



gnale offerto dalle donne fiumane al Comandante d'Annunzio nel corso della storica impresa, le chiavi della



città che furono offerte a S. M. il Re il 16 marzo del 1924 quando venne a proclamare l'annessione di Fiume all'Italia.



lia, un antico sigillo del Libero Comune di Fiume ed infine la prima pagina de « Il Corriere della sera » del 20 settembre 1919 che riporta



un titolo che il Corriere di oggi certamente non riprodurrebbe.

Pubblichiamo le belle foto inviateci dall'amico Fantini, al quale rinnoviamo i nostri ringraziamenti, sicuri che le stesse saranno osservate con compiacimento dai nostri lettori; in pari tempo invitiamo i concittadini residenti a Milano e quanti hanno occasione di recarvisi di visitare il Museo sopra menzionato per vedere di persona gli interessanti cimeli fiumani.

## «SPUDACIN» E «SPISIMA»

Sabato 12 gennaio 1980; nevicata!

Sarebbe l'ora della mia passeggiata quotidiana, ma nevicata. Mi affaccio più volte alle finestre per vedere se da qualche parte possa venire una schiarita. Niente da fare.

Rinunziato alla passeggiata cosa si può fare? Sono proprio indeciso.

In simili occasioni qualcuno compone musica (vedi Chopin), qualche altro scrive poesie, oppure fa parole crociate.

Dopo un po' di meditazione ho deciso. Prendo la penna e scrivo.

Non ho pretese letterarie, anzitutto perché non ho fatto studi classici e poi, dato il mio lavoro, non ho mai scritto nulla; mi sono però dedicato alla lettura.

Così, prima di passare a miglior vita (volgarmente detto: DISTIRAR I CRACCHI), mi tolgo questa soddisfazione e scrivo, non so cosa, ma scrivo.

Sono nato a Fiume prima della grande guerra e, quindi, ho iniziato gli studi ancora sotto l'Ungheria. Le classi elementari le ho frequentate alla Scuola «Edmondo De Amicis», avendo quali insegnanti: la maestra Battestini, il maestro Casimiro Stefan ed il maestro Tommasini.

In piena guerra sono passato alle Scuole Reali e dopo all'Istituto Tecnico, Sez. Ragioneria. In otto anni di scuola

il mio italiano non è stato molto ben inquadrato. I professori di italiano sono stati, nell'ordine: Dalmartello, Depoli, Checchia, Mariani, Pinchetti, Marpicati, Sirola e Amodeo. In complesso nell'italiano scritto mi sono sempre cavato discretamente. Il solo infortunio sul lavoro mi è toccato nel 1° corso ragioneria, con il professor Pinchetti. Il tema da svolgere a casa era: « Descrivi una città che conosci ». Non era molto difficile svolgerlo, ma, per un po' di trascuratezza, sono arrivato alla sera precedente alla consegna del compito senza aver ancora messo giù niente. Sul tavolo dove generalmente facevo i compiti, vicino agli altri fratelli, c'era il libro di lettura di mio fratello di cinque anni più giovane di me, che faceva la quinta elementare. Visto il libro lo sfogliai e, caso molto opportuno, mi accorsi che descriveva in due facciate la città di Trieste. La tentazione fu forte ed io, sperando nella buona stella, trascrissi pari pari il brano, senza tener conto che il brano era stato scritto, nientemeno che da Silvio Benco. Il professor Pinchetti purtroppo, conosceva il testo e, così, mi rimandò ad ottobre!

Se l'italiano, è stato un po', diciamo, addomesticato da me dal costante uso del dialetto fiumano, per questo ultimo credo di poter fare qualche mia considerazione, essendo fiumano da ben tre generazioni.

Ho letto con interesse il « Dizionario del Dialetto Fiumano », edito a cura dell'Associazione Studi sul Dialetto di Fiume, e, senza atteggiarmi a critico, non avendo sufficiente preparazione, sono rimasto molto perplesso nel constatare che l'Autore largheggia in modo esagerato nel cercare l'etimologia delle parole dialettali nella lingua croata, anche quando le parole sono di pura origine tedesca od ungherese.

Inoltre ho trovato delle parole che io non solo non ho mai usate, ma nemmeno udite nel parlare corrente, come: zalevalnic per annaffiatoio (sbrufador) e ropotia per ciarpame (crama).

Cosa, poi, che mi ha lasciato la bocca amara è stato che l'Autore alla voce «spudacin», con poco tatto, riporta che questo nomignolo era stato affibbiato dagli studenti al Preside di un istituto scolastico. Letta questa voce, sono ritornato alla pagina 180 ed ho cercato la voce «spisima» e, con sommo stupore, ho notato che detto nomignolo, affibbiato dagli studenti (guarda caso) ad altro professore di letteratura di un liceo cittadino, non figurava nel testo come soprannome del professore in parola. Sarà stata una dimenticanza dell'Autore.

A questo punto guardo dalla finestra e vedo che non nevicata più; sarà meglio uscire per non esagerare nel consumare carta.

UD

## NELLA LEGIONE DEL VITTORIALE

Da un recente notiziario diramato dalla Legione del Vittoriale abbiamo appreso che per il triennio 1980-1982 è stato confermato nell'incarico di Presidente Nazionale il Cav. gr. cr. Generale dott. Angelo Mastragostino e che a fare parte del Consiglio Nazionale sono stati chiamati i Legionari: comm. Secondo Zoboli, gr. uff. avv. Giuseppe Liguori, comm. Dante Gasperotto, comm. Guido Almorò Oggioni conte Tiepolo, comm. rag. Giuseppe Giuliano Fiorineschi, ing. Ettore Moccia, gr. uff. conte Luigi Francesco Perez, cap. Bruno de Thian, Aldo Pace, col. Al-

fredo Zalocco.

Ai nuovi dirigenti della Legione vada il nostro più cordiale augurio di buon lavoro.

Dallo stesso notiziario abbiamo appreso che la Legione ha ripresentato la proposta di legge per la concessione della « Croce al merito di guerra » ai Volontari Legionari Fiumani, proposta che era decaduta per l'anticipato scioglimento del Parlamento, e che quest'anno l'annuale incontro di settembre al Vittoriale avrà luogo domenica 14 nel 60.mo anniversario dell'eroico sacrificio del Comandante Tommaso Gulli e del motorista Aldo Rossi.

## GENEROSA OFFERTA AL MUSEO FIUMANO

La signora Ida Gelletich ved. del compianto avv. Ruggero Gherbaz con gesto molto significativo e nell'intento di soddisfare il desiderio dello scomparso ha offerto al Museo Archivio Fiumano di Roma tutta la corrispondenza, gli articoli, le bozze di innumerevoli discorsi che formavano l'archivio del marito; tutta una documentazione di anni e anni di intensa attività politica svolta con tanta passione dall'avv. Gherbaz in difesa della nostra Fiume.

Insieme a detto materiale la signora ha offerto al Museo anche diverse raccolte di giornali politici, moltissime fotografie e altro materiale di grande valore storico.

I dirigenti del Museo sentono il dovere di esprimere pubblicamente alla signora Nini Gherbaz i più vivi ringraziamenti di tutta la collettività fiumana, assicurandola che non mancheranno di conservare il prezioso materiale con gelosa cura.

## LA MESSA ANNUALE DELL' « ENEO »

La Società Nautica ENEO ricorda ai Soci e simpatizzanti che domenica 13 aprile, alle ore 10.15, al Tempio Sacario degli Sports Nautici di Garzola (Como) verrà celebrata una Messa solenne in memoria di tutti i suoi Soci deceduti.

Per arrivare a Garzola gli interessati potranno prendere a Como, ai Portici Plinio, presso Piazza Duomo, l'autobus 5 in partenza alle ore 8, 9 e 10 e che in dieci minuti li porterà al Tempio Sacario di Garzola.

## BRAVO BRUNO PIZZUL!

In occasione del recente incontro di calcio combattuto il 6 marzo sul campo sportivo di Cantrida tra la Juve e il Rijeka di Fiume diversi nostri concittadini hanno assistito alla trasmissione televisiva ed è stato notato con vivo compiacimento da tutti come il telecronista Bruno Pizzul abbia descritto molto efficacemente la bellezza del nostro campo sportivo proiettato sul mare e cinto di rocce carsiche, nei pressi dei

Cantieri del Quarnaro, che ha definito tra i più attrezzati ed efficienti del mondo, parlando sempre della città ove si svolgeva l'incontro con il nome di Fiume; salvo errore una sola volta gli è scappato il termine di Rijeka.

Una volta tanto non abbiamo dovuto assistere a sciocche manifestazioni di servilismo da parte della nostra TV e di ciò siamo grati al sig. Pizzul.

## DALLE PROVINCE

### DA ROMA

Abbiamo appreso con piacere che alcuni concittadini residenti a Roma sono riusciti ad accordarsi con la TV privata « TELEJOLLY » per la trasmissione settimanale (ogni giovedì alle ore 20) di argomenti riguardanti la nostra collettività.

La prima trasmissione è stata curata personalmente dalla dott.ssa Stefania Bonarelli, sincera amica della nostra collettività e promotrice dell'interessante iniziativa; nella seconda si è ascoltata una bella intervista fatta al nostro Abdon Pamich, mentre nella terza Bepi Nider, noto poeta polesano, ha letto alcune sue poesie di carattere tutte istriano e patriottico. Successivamente per

tre settimane ha dato alla trasmissione la sua collaborazione la dott.ssa Cinzia Guazzi parlando della storia di Fiume dai primordi all'annessione. Prossimamente dovrebbe intervenire anche l'on. Paolo Barbi nella sua veste di Presidente dell'A.N.V.G.D. e ce lo auguriamo vivamente anche perché da troppo tempo non abbiamo notato segni della sua indispensabile attività in difesa delle italianissime terre giuliane, ingiustamente sottratte alla Patria. Poi Bruno Gregorutti ed il prof. Urbani che intratterranno gli ascoltatori sullo sport rispettivamente a Fiume e a Pola. E' anche prevista una trasmissione curata dal concittadino Alfredo Polonio Balbi sull'attività artistica dei pittori fiumani di questo secolo.

Non possiamo che rallegrarci con la prof.ssa Bonarelli e con gli amici di Roma per avere saputo realizzare questa iniziativa che permetterà a buon numero di connazionali di conoscere fatti ed avvenimenti delle nostre terre. Ovviamente raccomandiamo ai nostri concittadini residenti a Roma di ascoltare il giovedì sera detta trasmissione.

\*\*\*

Con molto piacere abbiamo appreso che ad iniziativa della concittadina sig.ra Wally Seberich in Schiavelli un buon numero di fiumani residenti nella capitale si è riunito il giorno 24 febbraio al Ristorante « PICAR » allo scopo di trascorrere alcune ore insieme e riandare ai tempi passati; nel corso dell'incontro è emersa la volontà di incontrarsi ancora con una certa frequenza per riallacciare amicizie e contatti dando vita ad un « Circolo Fiumano ».

Hanno partecipato alla riunione i concittadini Wally e Giuseppe Schiavelli, Nereo Bianchi, Mario Ranzato, Tullio Corte, Orfeo e Giulia Fiumani, Walter e Sara Rovere, Renato e Lilly Ricotti, Luigi e Wally Cussar, Loris e Rita Fronk, Wanda Arzani Senigalliesi, Lilly Sever, Anna Bralich Papp, Luciano e Tosca Grohovaz, Alba Grohovaz, Gino Benzan, Carlo Secchi, Alessandro e Francesca Sandorff, Mario Malle e Guerrino Lenarduzzi.

Impediti a partecipare avevano inviato la loro adesione il dott. Carlo Stupar e signora, l'avv. Vinicio Visintini, i coniugi Oscar Grubessi e Nives Rossi e Giuseppe Sever.

Una nuova riunione, alla quale è augurabile che il numero dei partecipanti aumenti, è stata programmata per il 30 marzo; per la stessa l'amico Tavelli, titolare del « PICAR », ha promesso di riservare una saletta a sé stante per consentire maggiore intimità all'incontro dei nostri concittadini.

Ai promotori dell'iniziativa — nella speranza che la stessa riesca ad affermarsi sulle orme di quanto fatto a Milano, Torino e Genova — vada il nostro più sincero plauso e ogni migliore augurio.

### DA NAPOLI

La nostra collettività si riunirà in occasione delle festività pasquali domenica 30 marzo per assistere ad una S. Messa che sarà officiata all'Altare dell'Esule nella Cripta dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio da Padre Bernardo Blasich.

Dopo il sacro rito i partecipanti si trasferiranno nella sede del Maschio Angioino per il tradizionale pranzo sociale, al quale saranno graditi ospiti i concittadini meno abbienti.

Per la domenica successiva a Pasqua, e cioè per il 13 aprile, è in programma la solita gita di Pasquetta; come meta quest'anno è stata scelta Roccaraso.

### VITA FIUMANA NEL TIGULLIO

Il 23 gennaio, per iniziativa della nostra infaticabile professoressa Lina Remorino Blau, ha avuto luogo a Lavagna una riunione conviviale dei fiumani residenti nella riviera di Levante nella ricorrenza di San Sebastiano, protettore dei pescatori fiumani, i quali non

avevano mancato — come noto — di erigergli una chiesetta nella nostra cittadella.

I più anziani dei presenti hanno ricordato che proprio nella ricorrenza di San Sebastiano e nella chiesetta a lui dedicata le donne fiumane offrirono al Comandante d'Annunzio nel lontano 1920 lo storico pugnale che fu benedetto da Padre Reginaldo Giuliani.

La riunione ha avuto pieno successo sia per il numero dei partecipanti sia per la località prescelta e per l'ottimo « menù » predisposto.

Il pranzo si è concluso con il canto delle nostre tradizionali canzoni e con la distribuzione delle violette predisposte dalla nostra Lina per serbare fede al detto « San Sebastiano con la viola in man ».

La sera successiva si è avuto un altro incontro conviviale al Circolo Giuliano Dalmata di Genova, dove le signore si sono prodigate nella prepara-

zione di ottimi « capuzi e fasoi » e di squisiti « strudel », che esse hanno voluto personalmente servire ai convenuti.

Sono incontri questi che servono a tenere unita la nostra gente e a cementare l'amicizia tra quanti vi partecipano; e il fatto che ogni volta il numero dei presenti sia in aumento è la prova migliore del gradimento che gli incontri stessi suscitano.

### DA VICENZA

Sabato 19 aprile, alle ore 16, nella Sala Lampertico in corso Palladio 186, per iniziativa del locale Comitato Provinciale dell'A.N.V.G.D. la gentile signorina Graziella Corsi Petracco presenterà un'interessante proiezione sulle principali risorse delle coste istriane e del Carnaro.

E' augurabile che i nostri esuli residenti a Vicenza vogliano partecipare numerosi a questa interessante panoramica giuliano dalmata.

## FIGURE DELLA VECCHIA FIUME

Molti nostri lettori ci hanno manifestato il proprio compiacimento per la riproduzione fatta nell'ultimo numero di alcune figure caratteristiche della nostra vecchia Fiume. Completiamo oggi la serie con i disegni della « Maria matta » (chi non la ricorda?), dello scaricatore del porto, dell'ardito e del « zifut » di origine galiziana.

Sono tutte figure di un passato ormai lontano ma che i fiumani più anziani certamente ricordano con nostalgica simpatia.

All'Autore di questi disegni, che ha voluto conservare l'anonimo, vada il nostro sincero grazie.



# FIUME NOSTRA

14.a puntata - In «Zitavecchia»

Riprendiamo la nostra visita alla "zitavecchia", sempre accompagnati dalla illustrazione di Nino Ortali; dalla Piazza San Vito, e prima della vecchia Porta, sulla destra, scendiamo per la nuova **Via Nicolò Tommaseo** costeggiando l'immenso edificio che fu già Collegio dei Gesuiti, poi Ginnasio ungherese; troviamo il laboratorio da falegname di Albino Fabietti, il negozio di cappelli di Giuseppe Polani (ex Franzelin), il negozio di calzature di Martino Redeschef, ed arriviamo nella **Calle San Modesto**. In questa calle si trova la bottega da falegname di Carmine Piccoli, il negozio di figurinaio di Amedeo Corrieri, l'Osteria di Marta Olich, il negozio per



La calle del volto.

la vendita di cucine economiche di Anna Depeder, il laboratorio di falegname di Antonio Daneo, un'altra falegname di Modesto De Filippo, mentre sulla destra della stessa via Tommaseo abbiamo superato l'**Androna dei Veneti**. Ecco adesso davanti a noi la **Calle del Seminario**, percorrendo la quale troviamo la bottega da tappezziere di Giovanni Lilijak, la lavanderia di Antonio Bredar e quella di Amelia Pancera e raggiungiamo la **Calle Antonio da Reno**, che arriva fino alla Calle dei Canapini. A metà circa della calle da Reno, sulla destra, incontriamo, nell'ordine, la **Calle di Santa Crescenza** e la **Calle degli Argentieri** e quindi, quasi parallela a quest'ultima, la **Calle degli Isolani**, che ha preso il nome dai suoi abitanti quasi tutti immigrati da Veglia, Cherso e Arbe. Usciamo da Calle S. Crescenza in Calle Ca' di Oro e, risalendola, a metà circa, a sinistra, troviamo la **Calle del Volto**, che prende il nome da un volto o arco che univa due case fabbricate ai lati della calletta; in questa c'è il negozio di commestibili di Caterina Chersanaz, l'Osteria di Marfio Barbalich e la macelleria di Antonio Vlassich. Ancora pochi passi e ci ritroviamo in Piazza San Vito, dove a sinistra della Cattedrale vediamo una scalinata denominata **Calle del Castello**, che ci porta direttamente nella notissima piazzetta "San Micel"; questa piazzetta esisteva già nel 1441

con l'omonima chiesetta che venne demolita nel 1833. L'altare e l'Arcangelo San Michele vennero portati nella Chiesa del Cimitero di Cosala. In questa piazzetta ogni anno per la festa dei Santi Patroni veniva eretto l'«Albero della cuccagna», il grande divertimento dei monelli "de gomila". Nella piazzetta troviamo una «botteghetta di dolciumi e diversi», all'angolo la "Maria longa", più giù la trattoria «Alla piccola Parigi», la falegnameria Giovanni Trevisan. Attraversiamo la piazzetta San Michele e ci troviamo nella **Calle del Barbacan**. I nostri antenati chiamavano così uno spiazzo ristretto fra le mura ed il fosso che circondava la città. Tutte le case del Corso, dall'ex Mustacion alla Torre e alla casa Jurman, sono costruite sugli antichi barbacani. Una gran parte di questi fu trasformata in orti e piazzette. Esisteva sino a pochi anni fa la piazzetta denominata "Capriccio", a ponente del Municipio. Comunque, spiega sempre il bravo Ortali, qualsiasi struttura di rinforzo e costruzioni militari veniva denominata "barbacane". Una delle più belle calli della nostra "zitavecchia", dove attualmente c'è il Tribunale, era il luogo dove nel Medioevo sorgeva il "Castello", che fu demolito per dare posto all'attuale Palazzo di giustizia. Una volta in questa piazzetta c'era un piccolo Cimitero; qui i popolani insorsero quando il Comune volle vendere la statua del San Michele e costrinsero il Comune ad annullare il contratto con il compratore, che, se non vado errato, era un piccolo Comune d'Oltreponte. Una volta l'inclita "mularia" insaponava la piccola discesa dalla Casa dei Grandi — "le barovize" — e con un proprio "scagnetto" e quasi una slitta giù a ... scivolare. In un angolo c'è l'osteria del Magassich e, nella casa dei Grandi, la bottega di verdure e dolciumi della vedova Maria Radetich. Nello spiazzo tra il Tribunale e le casette del Barbacan, le famose nostre "lavandere" asciugavano i panni e la biancheria. Mai nessuno portò via nemmeno un asciugamano, fino alla prima guerra mondiale; tutte le famiglie erano in ottimi rapporti di amicizia.

Scendiamo adesso ed imbocchiamo la **Calle San Sebastiano**



L'ingresso al castello.

e **San Fabiano**, una viuzza stretta che poi si allarga un pochino e lì troviamo una minuscola chiesa, la Chiesetta di

San Sebastiano, che rimonta al XIII secolo ed alla quale i nostri pescatori erano assai devoti. Il suo interno, rinnovato, ha ben poco del primitivo aspetto. Sul fianco sinistro dell'unica navata è immurato un altorilievo di buona fattura, rappresentante San Nicolò che salva i naufraghi; l'altorilievo venne portato in questa chiesa, insieme alle due campane, dopo che la chiesa di Santa Barbara venne demolita per ampliare la piazza, nell'anno 1787. Più giù si trova un negozio di commestibili di Giuseppe Rossini, poi il laboratorio



La piazza delle erbe.

di falegname di Vincenzo Blasisch, il buffet di Mariano Serdoz, il negozietto di calzature di Francesco Padoani ed infine il negozio di frutta fresca, che pare sia quello della "quatroviza". Ritorniamo indietro un momentino per la calle del Barbacan per entrare nella **Calle dei Facchini**. La calle ha



L'albero della cuccagna.

sempre conservato questo nome, da secoli, perché vi dimoravano i lavoratori del porto; ancora qualche passo e siamo nella **Calle della Nave**, che si trova nella parte superiore della "zitavecchia"; nei suoi fondi, nei suoi cortili, in mezzo alle sue casette si costruivano barche, batane, guzzi, passere, ecc. Ora siamo vicinissimi alla **Calle del Fortino**. Nel 1911 fu demolita la torricella che si trovava di fronte al Palazzo del Governatore, e faceva parte del Castello demolito, come abbiamo già visto, per costruire l'edificio del Tribunale. Il "fortino" era munito di cannoni, tutti puntati verso il nord. All'imbocco della Calle del Fortino, in una piccola casetta, abitava il vecchio maresciallo dei pompieri, il Cettina ...!

Parallela alla Via XXX Ottobre incontriamo la **Calle dello Staio Romano**, una volta piazza Giuseppe, prima ancora Staio o Ster; qui si teneva, dal 1805, il mercato di granaglie, che anticamente veniva esercitato sui fondi ove adesso è la

Chiesa dei Greci. Le biade si smerciavano a "staie" o "mezze staie" e si misuravano in recipienti di pietra sospesi ad aste di ferro. I recipienti avevano un fondo mobile al quale si imboccavano i sacchi. Qui si trovava l'osteria condotta da Elisabetta Dömötör e c'erano due case da the.

Ho voluto vedere più da vicino, mi dice Ortali, il perché queste case si portarono in "zitavecchia". Il Kobler, nel vol. II a pag. 234 della «Storia della Liburnica Città di Fiume», trascrive nella rubrica gli Statuti straordinari e i provvedi-

menti di polizia, e nella V.a rubrica, a proposito del meretricio, dice che è vietato di locare o di dare gratuitamente l'abitazione a meretrici nell'ambiente proibito e stabilisce un luogo remoto ove possono abitare. Sembra che la località scelta fosse dove un tempo era il Gas Vecchio, allora chiamato "dai luki"; poi, all'incirca nel 1800, l'amministrazione comunale per fare quattrini diede il permesso perché le case da the venissero in "Gomila", cioè nella parte superiore della "zitavecchia". Le inquiline più delicatamente venivano chiama-

te "geishe", in ricordo delle donne giapponesi dedite a divertire gli uomini. Mi consta che questo provvedimento era stato preso per facilitare i marittimi che toccavano il porto di Fiume e appena scesi a terra cercavano donne per potersi divertire. Giunti alla fine della Calle dello Staio Romano ci troviamo nella **Calle della Marsecchia**, in dialetto «cale dela Marsecia». Qui è bene fare una precisazione: tutti gli antichi fiumani dicevano che Barbacan ... San Micel ... e Marsecia erano la gloria di Fiume ed i cittadini di queste calli si sono sempre vantati di appartenere ad antenati di puro sangue fiumano. Donde deriva il nome della calle non si sa, certo è però che la "Marsecia" si estendeva anticamente fino dietro le mura. Si ritiene che lo scirocco per un angusto canale scoperto spingesse il mare verso quel rione, ma non molto, tanto da riempire appena una secchia (secio o secia), da ciò forse "Marsecia". Qui si comincia con l'incontrare l'Osteria di Rosa Sussain, poi i negozi di commestibili di Michele Horvat, di Stefania Jerse, la bottega di falegnameria intestata a Ida Lupetich, il salone di barbiere di Vincenzo Bologna, due case da the: la "villa Fortuna" e la famosa "Grotta", la Trattoria "Andemo dal Parenzan" e di fronte una stupenda loggetta — "scodich" — ed infine il **Vicolo del Pozzo**. Qui nella Fiume antica esisteva un pozzo, poi nell'Ottocento il vicolo venne chiuso per ragioni di igiene.

Oggi ci fermiamo qui.

Carlo Cosulich

## L'Unione Sportiva Fiumana

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo una lettera pervenutaci dalla Segreteria della Unione Sportiva Fiumana di Torino:

Finalmente, la nostra attesa è stata premiata.

Ci sono infatti pervenute diverse lettere che testimoniano non solo che qualcosa si è effettivamente mosso ma che sono anche la prova che la Fiumana è rimasta nei cuori dei Fiumani che riprendono a tirare per i colori più belli.

Le lettere che ci giungono da Torino e dalla provincia ci sono veramente di conforto e ci invogliano a proseguire il compito che ci siamo assunti da oltre trent'anni.

Giorni fa, leggendo "La Stampa" di Torino ho sognato ad occhi aperti che la Juventus incontrasse in una partita di coppa internazionale la Fiumana: sì, proprio questa Unione Sportiva di Torino che, è meglio ricordarlo a tutti, è la legittima ed unica erede di quella Fiumana di Fiume che ha dato tanti e tanti valorosi atleti al calcio anche nazionale. Ma al mio risveglio, amaramente, ho avuto la riprova che era tutto un sogno. Tuttavia, non ci scoraggiamo: indubbiamente nel nostro picco-

lo la Fiumana ha fatto e può ancora fare molto per mantenere vivo il ricordo e per unire tutti i Fiumani in esilio che io stessa, giovane e priva di conoscenze ed esperienza diretta, noto essere ancora tantissimi.

Noi possiamo veramente farci sentire e imporre la nostra storia nell'ambito di una categoria dilettantistica oggi, e chissà, in un domani forse anche vicino, addirittura in una categoria superiore che meglio rispecchierebbe i valori morali delle nostre tradizioni.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno dimostrato interesse alla nostra situazione aiutandoci anche economicamente.

Rivolgo ancora l'invito a partecipare attivamente alla vita di squadra personalmente con il tifo che ora più che mai ci è indispensabile.

Il campo è situato in Via Cesana n. 6 dove a domeniche alterne la Fiumana svolge il suo impegno e, per ulteriori informazioni rivolgersi al Sig. Czimeg Federico - Torino - Via Monforte n. 8 - telefono 44.10.96 (prefisso 011).

Ancora grazie di cuore a tutti.

Federica Czimeg

## SONO STATO A... PADOVA

«Marzo pazzarello, guarda il sole e apri l'ombrello!» Questo mese, a dire di molti, sarebbe il meno stabile dei dodici che formano l'intero anno, in pratica quello che divide lo inverno dalla primavera, il freddo dal caldo, alternando giornate di sole a quelle di pioggia.

Per questo motivo viene definito il "pazzarello", anche se poi, per una ragione qualsiasi, uno dei rimanenti potrebbe diventare più burlesco ancora.

A volte anche le persone sono "pazzarello" o quanto mai ignoranti (senza offesa per nessuno). Un esempio: mi trovo nel TEE, superbo esemplare delle Ferrovie dello Stato che mi trasporta da Bari a Bologna. Come si sa l'alto costo del biglietto (oltre ad essere un rapido, porta solo la prima classe e si paga una supertassa) non permette a tutti di servirsi di questo salotto viaggiante, dove si incontrano, o per lo meno si dovrebbero incontrare, persone di ceto elevato. Nel mio scompartimento, rivestito tutto di velluto azzurro, con specchi e cristalli trasparenti, viaggiano altre tre persone, molto distinte, molto eleganti. Come avviene sempre prima o poi si finisce per attaccare bottone, portando la conversazione solitamente su due argomenti: politica (si stava bene quando si stava male) e differenze tra il Nord ed il Sud (tra terroni e polentoni). La pronuncia, poi, è quella che rivela immediatamente la origine di chi parla; la mia è così spiccata che un sordo capirebbe di aver a che fare con un veneto. Per questo motivo la signora che mi sta di fronte mi chiede di dove sono e, informatata che sono di Fiume, mi risponde candidamente: «deve essere un posto molto umido!» Evviva la cultura e chi la possiede e quanti ancora, oggi come oggi, riescano a ricordare dove si trova Fiume, questa italianissima città due volte Olocausta.

Ed ora eccomi a Padova, la città da me tanto amata anche se per prendere un taxi alla stazione bisogna fare la coda o quanto meno aspettare dei buoni quarti d'ora.

Lasciata la valigia al solito albergo, mi precipito in Riviera Ruzzante, dove si trova la Sede del Libero Comune di Fiume in Esilio; è qui che mi attendono gli amici migliori. Oggi, forse, è una giornata differente dalle altre, tira aria di gran da fare (capita ogni fine di mese quando si tratta di spedire i giornali e provvedere alla loro piegatura); naturalmente anche il sottoscritto viene utilizzato per le necessità. Carletto Cosulich, invece, ha un incarico di fiducia; è addetto all'etichettatrice, comprendente tutta la serie di

indirizzi dei concittadini iscritti all'anagrafe.

Chi non conosce "Cucca" il factotum del Libero Comune di Fiume? Figlio di Candido Cosulich, direttore di macchina (morto a soli 45 anni a bordo durante la navigazione e tumulato a Bombay) non ebbe la fortuna di conoscere suo padre, essendo nato tre mesi dopo la sua scomparsa.

Venuto a mancare il capofamiglia, la mamma, signora Giuseppina Zbozenski, dovette impiegarsi presso le Poste ove prestò la sua opera fino al 1937 mentre i figli erano affidati alla zia Emma.

Terminato l'Istituto Tecnico, l'amico Cosulich ebbe un primo impiego presso i Servizi Pubblici; successivamente (1931) passò alla R.O.M.S.A. dove continuò a lavorare fino al 1945.

Da questo momento inizia quello che lui stesso definisce il suo "calvario"; chiede il trasferimento per Venezia, ma il Dr. Gaiolini, allora Direttore Generale Reggente, non glielo concede. Lascia ugualmente Fiume trasferendosi a Mestre dove trova un amico, depositario di medicinali e materiale farmaceutico, il quale gli dà una mano assumendolo alle proprie dipendenze. Poco dopo a Venezia trova il concittadino Emilio Ferghina il quale lo aiuta a farsi riassumere dalla R.O.M.S.A. prima a Padova e poi a Marghera dove rimane fino al 1970.

Da quell'anno il nostro "Cucca" è un pensionato e il suo tempo libero lo trascorre presso il nostro Comune di Fiume del quale è uno dei fondatori.

Dimenticavo dirvi che è felicemente sposato con la signora Michi Gantar; abitano in Via Ragusa, 4, in alloggio di loro proprietà.

La loro figlia Daniela è laureata in astronomia. E' molto brava, permettetemi di dirlo, ha frequentato le scuole superiori e l'università quasi del tutto a proprie spese, dando lezioni private.

Ricordiamo anche la sorella di Carletto, già impiegata della «Fiumeter». Dopo l'esodo prese domicilio prima a Milano e successivamente a Roma, dove attualmente risiede in Via Luigi Pulci 36.

Nell'altra stanza, dove abitualmente si riunisce la Giunta Comunale, trovo un ospite — a Padova di passaggio — il concittadino Renato D'Ancona, al quale non farò una lunga intervista, dato che, mesi or sono, ebbi ad intervistare suo fratello Giovanni a Taranto e in quell'occasione scrissi già sulle origini dei loro familiari.

Diremo subito, per quanti non lo sanno, che l'amico Re-

nato abita a Roma in Via Crescenzo 54. Mi piace ricordare che egli ebbe occasione di conoscere il mio nonno paterno, Bernardo Stocchi, già pilota del porto di Fiume, il quale, durante il periodo di quiescenza, fu il custode del Museo fiumano presso l'ex Caserma degli Honved in Scoglietto.

Renato D'Ancona frequentò le Scuole Reali e — dopo aver partecipato all'impresa legionaria — nel 1924 lasciò Fiume trasferendosi a Roma, dove vivevano due suoi fratelli. Successivamente cambiò domicilio portandosi a Pescara dove ultimò gli studi.

Il suo primo impiego lo ebbe a Trieste, presso i Cantieri Navali, poi ritornò a Roma dove prestò la sua opera con la qualifica di Direttore Amministrativo presso un centro meccanografico.

La sua signora, Carla, romana di nascita, venne a mancare pochi anni or sono; così pure l'adorata figlia Renata (aveva 25 anni). Nel giro di 13 mesi, me lo dice con voce roca, venne a perdere: la moglie, la figlia, il padre ed il fratello più anziano. L'unico figlio vivente, Carlo Antonio, Direttore di una filiale del Banco di Santo Spirito, lavora e vive a Milano; è sposato ed ha due figli.

Anche Renato D'Ancona oggi è pensionato e il suo tempo libero lo impiega viaggiando e prestando la sua attività presso l'Archivio Museo Fiumano di Roma.

A questo punto la conversazione viene interrotta dal fratello Ugo, il quale, impaziente, lo sollecita per ritornare a casa. Sarebbe mio desiderio intervistare anche quest'altro nostro simpatico concittadino, il quale fa parte dell'"equipe" che manda avanti questo nostro Comune, ma non è possibile; egli non è di questo avviso e trova sempre una scusa per sottrarsi all'intervista. Perché mai? Pazienza, noi lo ricorderemo ugualmente.

Il rag. Ugo D'Ancona, persona sempre molto elegante, lavorava a Fiume presso la Società di Navigazione «Fiumana». Dopo l'esodo, si trasferì con la famiglia a Genova, dove prestò la sua opera quale Direttore dell'Ufficio Passeggeri della SIDARMA.

La sua signora, Linda Ripa, venne a mancare dieci anni or sono.

Subito dopo, raggiunti i limiti di età e posto in quiescenza, con la figlia Livia, insegnante, si trasferirono a Padova dove attualmente risiedono in Via Pertile, 64.

Sono giunto al termine di queste piacevoli interviste, è ormai sera, gli Uffici vengono chiusi e tutti insieme ci rechiamo presso un noto ristorante. Ma non chiudiamo così la giornata; Carletto Cosulich ci porta a far vedere la sua bella casa ed il suo imponente studio, pieno di quaderni, pieno di libri, di documenti che parlano della nostra Fiume. Questo studio lo si potrebbe paragonare ad un piccolo museo.

Passiamo quindi nella stanza da pranzo, dove ci attende la gentile signora Michi con la figlia Daniela. Sul tavolo bichierini di discreta portata, colmi di acquavite nostrana. Si brinda un po' alla salute di tutti, ad un migliore avvenire, ad un felice ritorno alle nostre case.

Sergio Stocchi

## L'AIRONE NERO

**L'amico Massimo Tolja ci ha cortesemente fatto avere un racconto sulle disavventure toccate ad un povero airone, costretto ad abbandonare la terra natia e a trapiantarsi altrove; pur cercando con la massima buona volontà di reinserirsi in una nuova comunità egli, sradicato dalla sua terra, non riuscirà mai a trovare un pieno equilibrio e una completa ambientazione; anzi con il passare degli anni il suo stato di disagio si accentuerà maggiormente ed egli si sentirà sempre più solo ed isolato.**

**Riteniamo che nel leggere la storia di questo povero airone molti nostri concittadini ritroveranno in essa rispecchiato il loro dramma di esuli costretti a battere le vie del mondo per l'incomprensione e la cattiveria di pochi loro simili.**

\* \* \*

C'era una volta un piccolo airone nero che viveva in una comunità dove tutti si conoscevano. La palude, dove abitava, era ricca di cibo. La vita trascorrevva felice. Cresceva sano e robusto. Svolazzava allegro alla ricerca di cibo e amore. Tutti lo trattavano con affetto e simpatia.

Ma un giorno si abbatté sulla palude la catastrofe: terremoti, inondazioni, fuoco, epidemie.

Aquile dalla testa bianca dall'alto e folaghe nere dal basso aggredivano ed uccidevano gli aironi.

La comunità dovette fuggire e cercare nuovi posti, nuovi spazi. Volò in formazione, poi si divise in gruppi, si suddivise in gruppetti, si disgregò e lo airone nero restò solo.

Per il piccolo airone nero, che da poco aveva cominciato a volare da solo, fu un dramma. Al momento del distacco dalla palude sentì come spezzarsi il cordone ombelicale; dovette volare, lottare per il cibo, per vivere; si sentì insicuro ed aveva paura.

Ma aveva anche una buona carica di entusiasmo e molta speranza di trovare quello che cercava, cioè un posto, un ruolo e soprattutto amore.

Però, le speranze andavano deluse. Trovava comunità di aironi, ma erano aironi rossi, bianchi, verdi, gialli, blu e lui era diverso: nero! Si rimise sempre in volo; varcò oceani, montagne, fiumi, laghi. Arrivò persino nei paesi australi, sempre alla inutile ricerca di quello che forse non esisteva.

Con gli anni cambiò muta. Le sue piume nere divennero un po' rossastre, biancastre, verdastre, giallastre, bluastre.

Un giorno, dopo anni, tornò alla sua palude. Rivide con piacere e commozione i posti dove aveva vissuto felice; ma la palude era occupata dalle folaghe e neanche lì era spazio per lui.

L'airone si rese conto che bisognava fermarsi, inserirsi in una comunità, rinunciando alle sue tradizioni, cultura, esperienze, alla sua natura, al suo modo di volare, alle sue dimensioni, alla sua libertà. Doveva seguire nuove regole di vita e di lavoro per essere accettato.

Sorvolò la pianura padana e scelse la Lombardia. Sposò una giovane airone bianca ed ebbe due piccoli aironi.

Cominciò così per l'airone la sua nuova vita; seguì con sacrificio le nuove regole e si mise a collaborare con la nuova comunità.

Però gli mancava l'aria, il vento, la libertà. La terra era grassa, l'aria inquinata, odori di asfalto e cemento, ossido di carbonio; i nidi gli sembravano prigioni dorate, il cibo diverso, diversi gli odori della campagna, delle erbe, diversi i gracidi degli aironi che non riusciva a capire e non riusciva a farsi capire.

Visse così per molti anni, reprimendo e sopprimendo la sua natura; ma si sentiva dentro una forza che si ribellava, che aumentava di giorno in giorno; forza che non riusciva più a controllare e sopprimere con la volontà.

La comunità si accorse che era diverso e lo condannò all'esilio. Si difese; cercò di spiegare che c'era un altro modo di volare, ma non fu capito.

Passò un periodo di grave crisi, si ammalò gravemente, si comportò come un pazzo.

Ora, l'airone nero, se ne sta in disparte. Non vuole andarsene, non vuol restare. Vola molto in alto, da solo.

Da lassù, vede migliaia di aironi bianchi, rossi, neri, verdi, gialli, blu che forse non sanno più volare, che si beccano e lottano in un grande immondezzaio.

Qualche volta si sente un'aquila, perché l'aquila sta sola. Ma, egli aquila non è; è soltanto un airone nero, incapace di vivere nella comunità, senza più radici, distrutto dalla impossibilità di trovare un giusto e sano rapporto con gli altri.

Allora, scende, plana, si traveste, si trasforma, diventa rosso o bianco o verde o giallo o blu e ruba. Ruba amore, amore fasullo. Poi la fuga dallo squallore.

Massimo Tolja

## PREMIO DI ECOLOGIA MOTTA

Abbiamo appreso che anche quest'anno la «Federico Motta - Editore» ha bandito il tradizionale premio di ecologia allo scopo di stimolare il formarsi di una coscienza ecologica tra i giovanissimi.

Il premio è riservato agli alunni delle quinte elementari e la partecipazione allo stesso

è semplicissima; occorre realizzare un lavoro di gruppo su tema ecologico al quale contribuiscono tutti gli alunni di una classe V.

I lavori vanno indirizzati alla Federico Motta Editori, via Castiglioni 7, 20156 Milano entro il 31 marzo. Sono in palio premi per 8 milioni.



Ogi la ciacolada xe per tuti quei che ghe interessa la scultura fiumana. Ma la grande novita' xe che la ciacolada ve vien illustrada con do fotografie inedite. E spero anca che, come fazo mi, tuti voi salve' polito, in ordine, ogni copia dela «VOCE DE FIUME». Cave' fora alora el N. 8 del 25 settembre 1979 e in seconda pagina trovare' la vecia poesia che el Arturo Caffieri (ciamado Rocambole) gaveva dedicato nel 1900 ala ciusura dela famosa fontana del Mustacion e che el Nino Ortali ga trova' fra le tante cramerie del suo archivio. Forsi ve ricordare' mejo del Rocambole se ve digo che ogni ano el usava scriver una poesia anca sul calendario dei spazacamini, che se tegniva sul muro in squasi tute le case de Fiume. In sta poesia per la fontana del Mustacion, el Rocambole scomincia disendo in tela prima strofa: «mi sarò andà in malora — soto i inesorabili — colpi del sior picon». E la ultima strofa finisce cussi: «terminero' in cantina — ma poi ...??? Chissa', dixemelo, — dove mi finiro' ...!!!». Coragio, popolo! Gnente paura! Un per de ani fa iero a Fiume e, girando per el povero Giardin Publico, vara chi che te vedo! El nostro vecio Mustacion, tuto sconto in mezo de làvrani, alberi salvadighi e erbe mate. Chi che lo vol andar trovar che vadi in tel piazzal prinzipal del Giardin Publico, la'



dove che iera la grande vasca de aqua coi pessi rossi e con banchi per sentar tuto in giro. De qua che se rampighi drio la vasca, dove ghe xe, sconta fra le piante, una picia vaschetta, che molava aqua in tela vasca granda. Parerìa che sta vaschetta, che adesso xe suta e cariga de ogni sporchizia, iera alimentada propio dal nostro caro Mustacion: el suo simpatico teston xe serado da zingue gromaze e sguarda che el stara' la' in eterno. No 'l xe in tropo bon stato, ma almeno el esiste ancora, el xe tuto in un toco e, per sua fortuna, el xe bastanza fora man de tuti quei vandali che se missia in zita'.

Cave' adesso fora el N. 8 dela «VOCE DI FIUME» del 25 settembre 1978, esatamente un ano prima, setima pagina. La' trovare' la fotografia del busto in piera bianca del dottor Antonio



Grossich, con soto un per de righe de spiegazion. Anzi el nostro Comun ga fato stampar zerte bele cartoline de sta foto per spartirle in tei nostri raduni. El busto del Grossich, che stava sora un toco pedestal, che gaveva anca una certa iscrizion, iera stado messo sul pazifico Viale A. Grossich, che taiava in do el Parco Regina Margherita dal grande giro della via Bonaroti fin la Salita del Calvario e un pochetin oltre.

Nel magio del 1945 i drusi ghe ga spituraza' una stela rossa in fronte, i ghe ga dado una man de pitura ala scritta e i lo ga lassa' cussi' per qualche tempo, fin che un giorno tuto xe sparì, senza che nissun sapessi indove. No se saveva se sto modesto monumento fosse stado abatudo, spacado, distrutto o sconto in qualche parte. Ma mi devo gaver fortuna cole statue perche', el giorno dopo che iero in Giardin Publico, me go calumado in tel Palazzo del Governator per darghe una ociada al museo che i ga averto la'. Gira che te gira per i anditi e le sale, son capitado in un canton pitosto scureto del primo pian, a sinistra dela scalinata prinzipal del grandò salon de ingresso. Là, per tera, in un logo dove che no xe gnente de visitar, me trovo a ti per ti con el nostro Antonio Grossich. Anca lui, come el Mustacion, el iera un pochetin malandado, ma ancora tuto in un toco. Lo go salutado e ghe go fato una foto. Forsi quei che adesso tien el museo, no i sa gnanca chi che el xe, perche' el pedestal cola scritta e col nome xe sparido chissa indove.

Una volta ghe iera un busto e una lapide del Grossich anca in Ospidal: tuto xe sta cavado nel 1945. No molto tempo fa, go leto che zerti fiumani, ancora in zita', i ga proposto che se meti de novo in ospidal un busto o una lapide del Grossich, perche', anca se politicamente el iera un «nemico del popolo» (!!!), come dotor e scenziato el iera un canon. Ma sta idea deve gaver trovado un mucio de opposizioni. Xe vero che come medico el iera una zima per le sue scoverte e applicazioni cola tintura de jodio, ma a lori no ghe va zo tuto quel che el Grossich ga fato per la nostra Fiume. Quei che ingruma marche i sa che el ritratto del dotor Grossich xe anca sora un francobolo blu del 1919 del Stato Libero di Fiume.

Forsi xe meio cussi': qualcosa me dixè che, se i tacaria sta nova lapide adesso in Ospidal a Fiume la poderìa dir bone robe de un zerto «dotor Anton Grošić».

E alora lassemo perder el argomento, senza comentì.

## EDIZION STRAORDINARIA

Sta qua xe bela e propio a mi la me doveva capitar! Forsi gave' zercado la mia «Ciacolada dal Nord» in tel numero de febraio dela «Voce di Fiume» e no la gave' trovada. Save' perche'? Perche' la mia «Ciacolada» la xe stada zensurada. Propio cussi': zensura ciara e neta. El gran capo dela redazion la gà leta, forsi anca la ghe piaseva, ma al me ga fato saver che «me dispia se fino el osso, publicar mi no la posso». El me ga fatto capir che, se sto articolo vegniva fora sula «Voce», el giornal coreva el ris'cio de esser sequestrado, sospeso e forsi che tuti lori che lavora la' i sarìa finidi in canon. El nostro bravo segreter ga ragion e mi no vojo gaver sula cossienza una roba cussi' poco bela. E alora, per el ben de tuti, anca mi son d'accordo cola zensura. Ma adesso che semo rivadi a sto punto, ve gaverò stuzigado la curiosita' e tuti ve domandare': «Ma perche' la xe stada zensurada?». Per contarve el perche', doverio ripeterve qua el articolo e questo no se pol far. Posso solo dirve che, sicome ghe xe una lege che protege certe persone, no se deve dir gnente de mal de Garibaldi!, gnanca per scherzo, se no adio fedina penal neta. Miga che mi ghe go spartido de tuto! Gnanca per sogno (ricordeve sta parola SOGNO, che xe la chiave del articolo). Quel che go scritto, jera per la ridada, magari in bona fede, ma coi sbiri no se sa mai come i la pol prender.

Posso giontar che sta ciacolada poderìa interessarghe particolarmente a quei che se ciama Superina, Sirola e forsi a altri che ga cognomi conossudi in tela zona del Carnaro. Ma generalmente la va ben per tuti.

E, adesso che ve go stuziga' bastanza, el mejo che posso far per voi xe questo. A tuti quei che me lo domandara' in scritto, ghe poterò mandar la «Ciacolada Zensurada» a casa, franco de porto. El mio indirizzo lo trove' sempre sul cantonzin in alto, a sinistra del titolo. Mi so che el xe scritto un bic' tropo in piccio, ma cossa vole' far! Chi che xe un pochetin cisbo, che ciapi una lente per aiutarse. La mia oferta xe gratis e la xe valida per tuto el mondo.

Niflo

## RICORDI DI SCUOLA

La signorina maestra in classe ne gà contà del Marcopolo e del suo viaggio in China, lontano, un poco a piedi, un poco in caval e in camel, per parlat con quel Re de afari e per rubarghe un poca de semenza de baco de seda, che in cinese se ciama filugelo, per farghe alle signore fine le calze de seda; la mia mama no le gà; solo de lana.

Un giorno un putel gà portà in classe un carton covercio de scatola con tacade pien de semenze de baco. La signorina gà roto el carton in quatro e la ghe li gà dà ai suoi cocoli.

Uno de sti qua no lo voleva e me lo gà dà a mi.

Mi a casa go pogia' el cartonzin sul sveiarin sopra el borò, che nol camina gnanca se ti lo carighi e nol sona. Un giorno la nona me dixè: «cossa xe quele formigole che camina sul borò?»; mi vado veder; i iera nati! Cussi picci picci che no li podevo ciapar; li go sufiadi sora una cartafina e ciusi come in un scartozo.

Son corso subito in piazza dove xe i gelsi, che cussi i li ciama perchè xe vixin la via gelsi, ma i xe moreri; noi magnemo le more e i bachi ma-

gna le foie. Me son rampiga' su e metevo le foie drento la camisa, su la panza. Tutintun una baba se mete zigar da la finestra: «Siora Guardia, siora Guardia, la vardì sto mulo che me cuca in camara».

Mi no gavevo gnanca visto el pulizaio che iera de ispezion drio la fontana e no gavevo visto la baba che se cambiava de camisa. La guardia iera za de soto e la me dixè: «Cossa ti fa là, vien subito zò, che se ti caschi rispondo mi!». Mi ghe digo che la signorina maestra me gà mandà, ma lui no me lassa parlar, el me dixè: «Flocia, ti me vol dir da mi che a scola i te impara andar sui alberi?». «Ma i bachi ...» digo mi; e lui «che bachi?» e el me tenta de ciapar una gamba.

Mi vado più in sù ma el ramo se schizza e lui el me beca per una scarpa. Mi me guanto e me tegno duro, ma lui zuca, zuca e zuca; mi me sbrissa le man, ghe casco adosso e ghe fracasso quella caneta de Francesco Giuseppe che el gaveva in testa. El iera rosso de rabia e i mustaci ghe stava ancora più in fora. «Adesso ti vegnerà con mi!»; el me guanta e el me porta in mandamento Guardie Municipali in palazzo Pensioni.

I muli che vegniva drio i ghe zigava «la lo moli, la lo moli», ma lui el me smaca drento in una bruta camareta con feriate sula finestra e un tavolazo dove i mete i imbrighi fin che ghe passa la bala.

Mi davo pugni e piade su la porta; lui apre una piccola portela che iera su la porta e el me dixè: «Adesso te molo subito le pantigane». Mi de paura son andà sul tavolazo e piangevo sui zinoci; lui me cucava e alora mi ghe gò deto che me se fà. Ma lui me dixè: «fà là in buiol»; ma mi in buiol no so far, solo sui cantoni de le case e sui muretì.

Scominciava scuro; gò sentì tirar el cadenazo: «Vien fora», el me dixè; el me dà due per cul cola fodra dela sciabobola e «Marsch via, andarò mi informarse a scola».

A casa gò trovà i bachi che molti iera crepadi de fame; altri no tanto; mi li svodo in una scatola de scarpe e li coverzo co le foie. Per aver altre foie andavo de sera tardi con una canadindia a pestar el albero che caschi le foie; cussi qualchedun cresceva fin che i xe diventà grandi come el mio dito. Un giorno uno lo gò messo drento in busta col lapis e la pena per mostrarlo a scola, ma co gò aprì la busta el iera sofigà, nol se moveva, e alora lo gò messo drento in calamaio tocià in tinta.

Intanto vedevo che quei pochi che era rimasti i scominciava girar la testa torno torno e molar un filo, e ciuderse drento in filo come in un ovo.

Co gò avudo zinke ovi ghe li gò portà alla signorina maestra che li gà ciamà bozoli e la me gà deto «bravo, bravo!»

Ja, bravo, bravo; fazile a ela; la gà colpa, perchè Marcopolo gà rubà la semenza e in prigion son andà mi!

Pepin F.

ripetente della II Classe  
Scola de via Trieste in Giardin

# RICORDI DI UN LEGIONARIO

di ALFREDO ZALLOCCO  
(II<sup>a</sup> puntata)

Prima di risalire in coperta per controllare la rotta fissata, il Comandante Barbareschi volle raccomandarci di sistemarci nel miglior modo in quella sala perché vi dovevamo trascorrere tutta la notte, evitando di farci vedere sopraccoperta: potevamo anche incrociare qualche nave e non era consigliabile metterla in sospetto.

Certo ognuno di noi avrebbe preferito salire in coperta, spaziare con lo sguardo l'immenso mare che ci circondava, sotto una volta celeste carica di stelle ed osservare — al limite dell'orizzonte verso la costa anconitana — il suo rapido allontanarsi.

Ma dovevamo accontentarci solo a guardare dagli oblò e ricevervi in pieno viso, a folate, quell'aria carica di salsedine e di umidità, poiché lì dovevamo tenere aperti per permettere all'aria che vi entrava di spazzare via la densa cortina di fumo di sigarette che si andava formando nel cielo della sala, rendendo l'aria quasi irrespirabile. Non ci conoscevamo e cominciammo a presentarci ai più vicini e, dato che era quasi impossibile muoversi fra quelle sedie fissate al pavimento, ci presentammo alla voce, dicendo ad alta voce le nostre generalità.

Eravamo in 11, tutti raccolti in quel non ampio spazio e tutti fumavamo come turchi a nascondere l'intimo rimescolio di pensieri per l'avventuroso inizio di quell'impresa che ci figuravamo interessantissima, ricca di incognite entusiasman- ti; e la fantasia galoppava a briglia sciolta.

Sedeva vicino a me il s.t. Sergio Venezian. Non riuscii a frenare la simpatia che mi spingeva verso di lui. Al fronte nel 1915 suo padre Giacomo aveva comandato la compagnia ove prestavo servizio, prima della sua promozione a maggiore. Gliene parlai a lungo, esaltando la magnifica figura che era stata per me suo padre: lo ricordavo fiero combattente, irredento triestino, amante della Patria, sempre pronto a sacrificare tutto se stesso per essa.

Poi fummo attratti dalla voce eccitata del cap. Di Caro, che con vivacità e ricchezza di particolari narrava della *Beffa di Buccari*, richiamata viva alla sua mente per l'essere a bordo di un altro guscio di noce, la clamorosa beffa alla Marina da guerra austriaca, attuata la notte del 10-11 febbraio 1918, su tre gusci di noce come il nostro, al comando dell'Ammiraglio Costanzo Ciano, con la partecipazione del Ten. Col. Gabriele d'Annunzio.

— Anche noi — esclamava

con entusiasmo il cap. Di Caro — stiamo realizzando la nostra beffa, contro gli alleati ed incapaci di valorizzare la nostra Vittoria, la sola vera vittoria della guerra e... su di un guscio di noce! — Ridemmo di gusto ed a lungo per quella battuta finale. La nostra malinconia, per quel dover restare a lungo nel ventre di quella piccola nave, serrati come in una tana, se ne volò via rapida. Altre conversazioni, altre narrazioni fiorirono e durarono a lungo fino alle prime luci dell'alba.

**Verso la meta agognata**

— Tutto procede a dovere! — Ci venne a dire il Comandante del Mas mentre le prime luci dell'alba incominciavano a farsi strada all'orizzonte.

— Noi abbiamo fatto rotta — confermò — a sud di Lusimpiccolo, ora stiamo costeg-

sero da bordo della corazzata — ed attracchi alla nostra sinistra, fra noi ed il rimorchiatore. Le riforniremo dell'indispensabile per raggiungere Pola, là potrà fare il pieno e rientrare.

— Sarà fatto! — confermò il nostro.

A velocità moderata il mas s'infilò fra le due navi, come per eseguire la manovra rispondente all'ordine ricevuto, al momento opportuno, invece di arrestare la corsa e spegnere il motore, lo lanciò all'improvviso a tutta velocità, entrando come un trionfatore entro il porto di Fiume che si apriva davanti a lui. Rimase meravigliati, stupiti, quelli della corazzata che lo stavano ad osservare e si apprestavano a rifornirlo; e più quando lo videro arrestarsi davanti al molo di Piazza Dante, il cuore della città.



I partecipanti all'impresa.

giando fra Cherso e Buccari, per poter entrare nel porto principale di Fiume. Guardinghi ed a distanza di sicurezza lentamente risaliamo la costa: dobbiamo dare l'impressione d'essere in servizio di avvistamento mine, perché l'ingresso al porto è certamente rigorosamente vigilato!

E lasciandoci a discutere per ingannare il tempo e frenare l'ansia dell'attesa, se ne risalì in coperta a vigilare.

Tornò dopo poco in mezzo a noi per comunicarci che aveva avvistato una grossa corazzata stazionante fuori del porto, lontano dall'accesso. Ci pregava per precauzione di chiudere gli oblò e restarcene tranquilli ai nostri posti. Non dovevamo correre il rischio di essere veduti!

Il sole stava salendo sul cielo, spargendo oro ed argento a profusione sul mare attorno a noi.

La nave corazzata che stazionava fuori del porto era la nave francese "Condorè". Il mas riuscì a scivolare sotto-bordo in ombra, ma mentre ne usciva fuori fu avvistato dalla nostra corazzata "Andrea Doria" che bloccava, con altre navi minori, l'ingresso al porto.

Data la distanza del mas, chiesero con il megafono al Comandante:

— Che cosa fa in queste acque? Perché si sta avvicinando?

— Sono in servizio dragamine — fu pronto a rispondere il nostro Comandante — Ho esaurito la scorta di carburante e ho bisogno di un rifornimento per rientrare!

— Si avvicini — gli rispo-

nostro Sottotenente di vascello Riccio, si presentò e si offrì di accompagnarci al Palazzo del Comandante.

Lungo il percorso una fitta schiera di militari e cittadini si unirono a noi per scortarci acclamandoci fino ai cancelli del Palazzo, mentre altri facevano ala al nostro passaggio, salutandoci calorosamente.

Al Palazzo fummo subito introdotti nel salone dei ricevimenti. Un capitano ci pregò di attendere un istante, il tempo di avvisare il Comandante del nostro arrivo.

L'attesa fu brevissima; non avemmo neppure il tempo di ammirare le decorazioni e gli arredi di quella elegante sala. Un secco energico attenti ci richiamò alla realtà del momento. Scattammo tutti sull'attenti a salutare il Poeta-soldato, mentre faceva il suo ingresso nella sua impeccabile divisa di Tenente colonnello di cavalleria, seguito da alcuni ufficiali del suo Stato Maggiore.

Un sereno sorriso illuminava il suo volto. Il suo sguardo profondo si andava posando rapidamente su ciascuno di noi, per un attento esame, come per una prima presa di contatto, poi ci disse:

— « Voi siete gli argonauti, poiché il Mas 261 è la prima nave da guerra che entra in Fiume d'Italia, violando audacemente il blocco navale che ci serra alla gola! Bravi! Mi rallegro con voi, lieto di avervi come legionari per la nostra causa! Siate i benvenuti in questo lembo di terra italiana! ».

Poi, fattosi vicino al Comandante del Mas, volle conoscere anche i dettagli della nostra impresa. Non mancò di rilevare la giusta decisione di puntare su Buccari, per evitare di essere raggiunti. Gli strinse la mano e successivamente si portò davanti ad ognuno di noi per stringere le nostre, rivolgendoci ad ognuno una domanda personale, un pensiero gentile.

Prima di ritirarsi ordinò ad un ufficiale del suo seguito di mettersi a nostra disposizione, per guidarci in città e facilitarci la ricerca di una sistemazione.

Uscimmo dal Palazzo del Governo che erano le 12,30 passate, tutti raggianti in viso per quel diretto contatto con il Comandante, fieri ed orgogliosi d'essere diventati legionari fiumani.

L'aria frizzante del Quarnaro, che veniva su da Piazza Dante a togliere calore al sole di mezzogiorno, ebbe il potere di risvegliare in tutti noi — appena all'aperto — un'imperiosa fame non avvertita prima.

Eravamo tutti a digiuno; i più avevano mangiato poco ed in fretta la sera prima ed alcuni (come me) non avevano toccato cibo da oltre 24 ore, dominati dall'imperioso desiderio di non giungere in ritardo.

Ne parlammo subito all'accompagnatore ed egli ci guidò verso un ristorante non di lusso — disse — ma dove si poteva avere buoni ed abbondanti cibi e non a prezzi esagerati.

(segue nel prossimo numero)

## LIBRI

**UN LIBRO  
DI RICCARDO GIGANTE**

Siamo lieti di poter informare i nostri concittadini che per iniziativa del nostro Libero Comune è stata iniziata la stampa di un libro su « IL FOLKLORE FIUMANO » scritto in anni ormai lontani dallo indimenticabile nostro Riccardo Gigante.

Si tratta di una raccolta di proverbi, leggende, modi di parlare, canzoni, tradizioni popolari che il Gigante curò per lunghissimo tempo e alla quale si dedicò fino alla vigilia della sua tragica fine, convinto che « l'unità della stirpe risulta inoppugnabilmente dalle tradizioni popolari, che non conoscono mutar di confini e continuano a tenere idealmente legate le fronde sparte all'albero della stirpe ».

Con la pubblicazione di questo libro il Libero Comune ha inteso onorare la memoria di Riccardo Gigante, valoroso combattente nella prima guerra mondiale, « Podestà mirabile » nel periodo dannunziano, Senatore del Regno, nel 35.mo anniversario della sua morte per mano degli slavi invasori.

Il libro, il testo del quale è stato revisionato dal prof. Salvatore Samani, viene edito dall'Istituto Tipografico Editoriale di Dolo (via dei Frati 10), al quale possono essere date fin da ora le prenotazioni; queste possono essere anche indirizzate alla Segreteria del Libero Comune.

Prezzo del volume, edito in elegante veste tipografica: Lire 10.000 più 600 lire di IVA.

**IL DIZIONARIO  
DEL DIALETTO FIUMANO**

Come già annunciato è uscita la seconda edizione del Dizionario del dialetto fiumano, accresciuta di nuove voci ed aggiornata dal concittadino prof. Salvatore Samani.

Le richieste vanno indirizzate all'Istituto Tipografico Editoriale di Dolo, via dei Frati n. 10. Prezzo di vendita: Lire 9.000.

**« LA STORIA  
DELLE ACCADEMIE D'ITALIA »**

Il nostro Libero Comune è riuscito a procurarsi alcune copie della « Storia delle Accademie d'Italia », opera monumentale in cinque volumi scritta a suo tempo dal concittadino avv. Michele Maylender.

Chi desiderasse acquistare una di dette copie è invitato a prendere contatto con la Segreteria del Libero Comune.

**UNA PUBBLICAZIONE  
PER I RAGAZZI**

Segnaliamo ai nostri lettori, particolarmente a quelli che hanno figli o nipotini in età giovanile, un'interessante pubblicazione che viene edita a Milano a cura della « Futurilibri ».

Si tratta de « L'ORSA », rivista dedicata ai ragazzi e che tratta argomenti concernenti la natura, lo sport e in genere la vita all'aria aperta; essa si ripromette di divulgare tra i giovani la conoscenza della natura e di invitarli a promuovere la tutela dell'ambiente e del territorio.

L'interessante rivista, che si presenta in elegante veste tipografica e fornita di belle fotografie, è reperibile mensilmente nelle edicole.

## Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia, come di consueto, dei principali avvenimenti, tristi e lieti, che negli ultimi tempi hanno interessato più da vicino famiglie della nostra collettività.

Cominciamo, rinnovando alle famiglie colpite negli affetti più cari i sensi della nostra solidarietà, con il dare notizia de:

### I nostri lutti

il 21 aprile 1979 (ma la notizia l'abbiamo appresa solo ora), a Salerno **PIERINA BASTIANCICH** in **CONTENTE**, di anni 68, dopo avere dedicato tutta la vita alla famiglia, nello struggente ricordo della sua Fiume; la piangono il marito Gaetano, insieme ai figli ed agli altri congiunti;

il 24 giugno scorso (lo abbiamo appreso con ritardo), ad Inzago, **MODESTA DECLEVA** ved. **MARGARIT**; lo comunicano a quanti la conoscevano i cognati **Luigia Margarit** e **Stanislo Bencina** da Roma;

il 17 agosto, a Feltre, **AURELIO SKLEMBA**;

il 25 agosto, a Fiume, **CORNELIA CESARE**, di anni 83; lo comunicano i nipoti, i pronipoti e gli altri parenti;

il 21 novembre, a Novara, **MARIANNA VAGNY** in **UDOVICICH**, lasciando nel dolore il marito **Mario**, i figli **Sergio**, **Egli** e **Nini** e gli altri parenti;

della scomparsa avvenuta improvvisamente a San Remo di **MARIO CATTALINICH**,

di anni 65, abbiamo già dato notizia nel numero precedente;



te; soltanto oggi siamo in grado di completare quanto già pubblicato riproducendo la fotografia dello scomparso, sicuri di fare cosa gradita agli ex dipendenti dell'Azienda dei Magazzini Generali presso la quale egli prestò per lunghi anni la sua fattiva collaborazione. Dopo l'esodo aveva trovato sistemazione a Genova presso il Consorzio autonomo del porto. Le esequie sono state officiate dal cugino don **Oscar Perich** che con commosse parole ha ricordato le molte qualità di questo nostro concittadino. Lo piangono la moglie **Ida**, la figlia **Ines** con il marito **Rinaldo Pellegrino** ed i figli **Sergio** ed **Andrea**, il figlio geom. **Franco** con la moglie **Isa** ed i figli **Daniela** e **Federico**, la mamma novantenne, tutt'ora ignara di questa perdita, la sorella **Laura** col marito **rag. Nicolò Piccini** ed i figli, insieme agli altri congiunti;

nello scorso dicembre, a Mestre, **FRANCESCO BAGARI**, di anni 75; lo piangono la moglie **Elena Stiglich** ed i figli **Bruno** e **Bianca**;

il 22 dicembre, a Gassino Torinese, **FRANCESCO MAZZELLE**, di anni 70, già Eco-



nomo della nostra Cassa Malati; lo piangono la moglie **Maruska Radossevh** insieme ai cognati ed ai nipoti;

il 2 gennaio, a Cremona, **NORA URSINI** ved. **ROSSI**; ne piangono la scomparsa i figli **Edoardo** ed **Egle** con le rispettive famiglie;

il 16 gennaio, a Belluno, **VITTORIO VOLTA**, di anni 85, già Cassiere dell'Ufficio Imposte di consumo a Fiume e, dopo l'esodo, dell'Ufficio Imposte del Comune di Belluno, lasciando nel dolore la moglie **Mizzi Raicich** e gli altri parenti;

il 21 gennaio, a Milano, il dott. ing. **CLEMENTE GASPARRI**, di anni 58, lasciando nel più grande dolore la moglie **Ines Barbalich**, la sorella **Laura Gasparri** in Corte,

il nipote **Ennio Corte**, le cugine **Licia Hrenovaz** in **Fabietti** e **Marina Hrenovaz** in **Ferghina**; ai funerali, svoltisi a Scorpello — ove lo Scomparso risiedeva — è intervenuta una folta folla di amici e conoscenti; tra i presenti il nostro Sindaco gr. uff. **Oscarre Fabietti**;

il 3 gennaio, nell'Ospedale di Treviso, **FELICITA TERTANI** in **MALATINI**, di anni 68, la salma della quale è



stata inumata a Soffratta di Mareno; ne danno il triste annuncio il marito **Ermete Malatini**, la nipote **Alice** e gli altri parenti;

il 27 gennaio, a Geelong nella lontana Australia, **BRUNO VALCOVICH**, di anni 60,



lasciando nel più profondo dolore la moglie **Cristina**, la figlia **Laila**, il genero **Giuseppe**, le nipoti **Cristina** e **Lidia** e la sorella **Fedora** (Trieste) con la sua famiglia;

il 27 gennaio, a Vienna, dove si era recato per alcune cure, l'avv. **VINCENZO BARTOLOZZI**, ultimo Direttore Generale della «Fiumeter»; lo ricordiamo perché egli fu sempre vicino ai fiumani trasferitisi a Roma al seguito della Società dopo l'esodo dimostrando per gli stessi una sincera amicizia e una profonda stima;

il 4 febbraio, a Napoli, il ten. col. **CARLO PLUTINO**, Legionario Fiumano, decorato al V.M., sincero fedele amico della nostra collettività; ne piangono la scomparsa la moglie **Nunzia** e gli altri parenti, oltre ai molti amici che lo stimavano profondamente e gli volevano bene;

il 6 febbraio, a Fiume, **PIETRO DIRACCA**, di anni 91;



danno il triste annuncio i figli, i familiari e gli altri parenti;

il 6 febbraio, a Genova, il

Com.te **VITTORIO MILOSEVICH**, di anni 75, Meda-



glia d'oro di lunga navigazione, Tenente di vascello, Pluridecorato al V.M.; lo piangono la nipote **Elvina Milossevh** in **Frescura** con il marito **Agostino** e con i figli **Vincenzo** ed **Alfio** e rispettive famiglie e gli altri congiunti;

il 7 febbraio, a Napoli, **MARIA FULVIO FERRARI**, di anni 85;

il 7 febbraio, a Roma, **SILVIA MILLIA**, di anni 30, già allieva degli Istituti «Marcella ed Oscar Sinigaglia», lasciando nel più profondo dolore la mamma **Aurora**, la sorella **Nadia** e gli altri congiunti;

il 10 febbraio, a Milano, **BERTA FISCHER** in **BARBALICH**; profondamente addolorati lo annunciano il marito **Piero**, le figlie **Didi** e **Liana** col marito **Roberto** ed i figli **Paolo** e **Sandro**;

il 13 febbraio, a Conegliano, alla vigilia del raggiungimento dei 78 anni, il Comandante **VINCENZO VALENTIN**, sti-



mato componente della vecchia gloriosa marineria fiumana; lo piangono la moglie **Nora De-seppi** con i figli **Bruno** e **Silvana** con le rispettive famiglie, i fratelli **Laura** (Trento) e **Gino** (Roma) insieme agli altri parenti ed ai molti amici; durante i funerali, svoltisi nel Duomo, la bara era ricoperta della bandiera fiumana a testimonianza della affettuosa nostalgia che il Comandante **Valentin** nutriva per la sua Terra natia e per il suo mare;

nelle primissime ore del 23 febbraio, a San Daniele di Abano, **MADRE HILDEGARDIS** dell'Ordine delle Benedettine, al secolo **MARIA VOLK**; di lei diciamo più ampiamente in altra parte del giornale;

il 24 febbraio, a Padova, **OSCAR STANFLIN**, di anni



89, noto commerciante fiumana

## LA MORTE DI MADRE HILDEGARDIS

Qualche minuto dopo la mezzanotte di venerdì 22 febbraio è spirata serenamente, attorniata dalle Consorelle del



Monastero di San Daniele di Abano, **Madre Hildegardis**, al secolo **Maria Volk**, una delle figure più caratteristiche e più note delle Madri Benedettine esuli da Fiume.

Era nata a Koseze in Slovenia l'11 gennaio 1893 e, compiuti gli studi superiori, il 15 agosto 1917 aveva fatto la sua professione solenne nel Monastero delle Madri Benedettine di Fiume.

Fu insegnante di storia e geografia prima e di lingua tedesca poi nelle Scuole Medie Superiori istituite presso il nostro Monastero ed equiparate a quelle Statali.

Il 17 luglio 1947, non potendo la Comunità benedettina accettare l'imposizione della ideologia comunista slava, **Madre Hildegardis** ebbe l'incarico di trovare in Italia una nuova casa dove trasferire la Comunità stessa. Fu scelto il Castello di San Daniele di Abano, già di proprietà della Famiglia Todeschini e che era

stato appena abbandonato dalle truppe di occupazione.

**Madre Hildegardis** venne nominata Direttrice della Foresteria, incarico che tenne quasi ininterrottamente fino alla sua fine.

In esilio le nostre Madri, non avendo più i proventi dei quali godevano a Fiume né gli introiti per i loro insegnamenti ed il pensionato, si dedicano a lavori di ricamo e maglia che offrono in vendita ai numerosi visitatori; proprio negli ultimi giorni della Sua esistenza **Madre Hildegardis**, aveva esposto gli ultimi fazzoletti e tovaglioli da Lei ricamati, malgrado l'età, con una precisione perfetta.

Il 15 agosto 1977, presenti le maggiori Autorità Benedettine, **Madre Hildegardis** aveva rinnovato, dopo 60 anni di dedizione alla Chiesa, la Sua professione Monastica pronunciando con voce debole ma ferma la formula di rito. Era felice, commossa quel giorno; aveva voluto avvicinare e ringraziare personalmente tutti gli intervenuti alla cerimonia, aveva risposto singolarmente a tutti gli auguri pervenuti. Le a centinaia da ogni parte d'Italia e dell'Estero. Qualche mese dopo dovette essere ricoverata per esami e cure al Policlinico di Abano ed anche qui ricevette la visita di persone amiche e tanti messaggi augurali, dei quali ricordava volentieri il contenuto.

Per il San Vito 1979, ripresi in forze, diresse il pranzo collettivo dei fiumani di Padova, ai quali raccomandò di

essere presenti a San Daniele per i festeggiamenti del 15° Centenario della nascita di San Benedetto, Patrono d'Europa.

Il Suo forte cuore non ha però resistito ad un nuovo collasso ed è spirata improvvisamente tra le braccia delle consorelle, che vedevano in Lei una colonna portante della Comunità.

Ricorderemo sempre con particolare simpatia e devozione questa nostra anziana **Madre Benedettina**, che tanto ha fatto sempre ed in ogni dove per la Sua Comunità, e il Suo attaccamento alla nostra Fiume, che «aveva più che nella mente nel cuore», come ci disse **Don Innocenzo Negrato**, Abate Mitrato dei Benedettini di Santa Giustina di Padova il giorno del rinnovo della Sua professione.

Alla Comunità benedettina di San Daniele, così duramente colpita, rinnoviamo il nostro sincero cordoglio.

Ai funerali, svoltisi lunedì 25 febbraio, nella cappella del Monastero, ha partecipato una gran folla di amici della Scomparsa. La officatura funebre è stata celebrata dall'Abate **Padre don Isidoro Stel** di Praglia, presente **Mons. Giuseppe Latifondi**, Vicario Diocesano delle religiose, **Mons. Massarotto**, Arciprete di San Lorenzo di Abano, gli Abati Benedettini di Praglia e di Santa Giustina di Padova e altri religiosi. Per il nostro Libero Comune erano presenti il ViceSindaco **dott. Tuchtan** con gli Assessori **rag. Cosulich** e **prof.ssa Anna Antoniazio** nonché il Segretario Generale, i quali hanno voluto accompagnare la salma fino al cimitero, ove è stata inumata.

## Nella Nostra Famiglia

no, dopo una vita tutta spesa per la famiglia e per il lavoro che lo aveva portato ad essere a Fiume titolare di una delle più importanti aziende per mobili; ne piangono la scomparsa il figlio Aldo, i nipoti e gli altri congiunti; la stima della quale era circondato lo scomparso la si è vista ai funerali, ai quali erano presenti tra i molti altri il nostro Vice Sindaco dott. Aldo Tuchtan, l'Assessore rag. Ugo D'Ancona, il Consigliere cav. Giorgio Gabelli ed il Segretario Generale;

il 26 febbraio, a Napoli, MARIA AMADI ved. VITI, di anni 88, madre dei concittadini Claudio e Sergio; validi collaboratori della nostra comunità locale.

### Notizie liete

E passando a segnalare avvenimenti e fatti che hanno recato gioia in famiglie di nostri concittadini esprimiamo i nostri più vivi rallegramenti a:

**DECIO CURRI** e consorte, Padova, per la nascita del piccolo **ALESSANDRO**; i nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi alla nonna **Giugliola Vecerina** vedova del compianto prof. Dante Curri, noto e stimato chirurgo fiumano;

**MAURIZIO STERLE**, figlio dell'amico cav. Rodolfo, Presidente Regionale dell'ANVGD per la Campania, il quale il 15 febbraio ad Amsterdam si è unito in matrimonio con la signorina **Mary Keiser**;

coniugi **STEFANO GRANITO** e **DALILA LOCHER**, che recentemente a Roma hanno festeggiato le nozze d'oro, contornati affettuosamente dai figli **Adelia**, **Luciana**, **Duilio**, **Giulio** e **Giuseppe**;

coniugi **ANITA LUPO** e **VITO SMELLI**, Torino, che hanno festeggiato i 35 anni di matrimonio;

coniugi **VITTORIO CORI** e **AMELIA RACK**, Trieste, che il 7 febbraio hanno festeggiato il 60.mo anniversario delle loro nozze, consacrate nel Duomo di Fiume nel lontano 1920; agli auguri e ai rallegramenti dei figli **Arno** ed **Odette** e dei molti amici non possiamo che aggiungere quelli di tutta la collettività fiumana;

**GUIDO STELLI** ed **ANNA FERRAIUOLO**, Napoli, per la nascita della piccola **IRENE** (2 febbraio); i nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi al nonno, l'amico dott. **Mario Stelli**;

delle nozze d'argento che lo amico cav. **SERGIO STOCCHI** e la sig.ra **GIANNA CLEMENTE** avrebbero festeggiato



a Bari il 3 febbraio abbiamo già dato notizia nel nostro numero di gennaio; possiamo oggi informare i nostri lettori,

tra i quali il nostro **Sergio** conta tanti amici, che tutto si è svolto nel migliore dei modi alla presenza dei figli **Mariangela**, **Antonio** e **Giuliana**, delle mamme **Amelia Misgur** ved. **Stocchi** e **Maria Tomasich** ved. **Clemente**, del genero **Nicola Milillo**, della nipotina **Paola**, di numerosi parenti ed amici; siamo lieti di poter riprodurre una foto che ritrae i festeggiati nella basilica di San Nicola mentre l'officiante **Mons. Leonardo** da Trento rivolge loro parole di compiacimento e di augurio.

\* \* \*

Nel numero di gennaio abbiamo segnalato il conseguimento della laurea in filosofia all'Università di Genova del concittadino **PAOLO BECCHI**; per una involontaria svista abbiamo indicato la mamma del

neo-dottore con il nome della nonna e pertanto ci vediamo costretti a precisare che **Paolo** è figlio di **Mauro Becchi** e della signora **Andreina Parodi** e che i nostri rallegramenti ai nonni andavano indirizzati a **Vittorio Becchi** e **Oliva (Palmina) Brentin**.

### RICORRENZE

La concittadina **Arletta Marini** in **Pisicchio**, **Chieri**, desidera ricordare agli amici, nell'anniversario della loro scomparsa, il papà **GIOVANNI (NINO)**, il fratello serg. aut. **MARIO**, gli zii **VITTORIA (VIKY)** **QUIKER MARINSEK** in **BROZICH**, **EDOARDO MARINI**, **GIOVANNI KUCICH**, **NINA TICH** ved. **CIANI**, **CARMINO VLASICH**.

## APPELLO AGLI AMICI

Segnaliamo i nominativi dei concittadini e degli amici che nel mese di FEBBRAIO hanno voluto inviarci i loro contributi confermandoci così la propria adesione alla azione che andiamo svolgendo. A tutti loro il nostro sincero grazie.

Ci hanno inviato:

**Lire 50.000:**

de' **Maineri Emerico (Bibi)**, **Pesaro**.

**Lire 30.000:**

**Sari Adele**, **Milano** « per un mattone » - **Fidel Nereo**, **Udine** - **Satti Lina**, **Broni**, per festeggiare la nascita del nipotino **Ugo Alberto Trotti**.

**Lire 25.000:**

gr. uff. de **Laszloczky** dott. **Ladislaw**, **Bolzano**.

**Lire 20.000:**

Circolo **Giuliano Dalmata** di **Milano** - **Colella Antonio**, **Udine** - **Zdrilich Dinarich** **Maria**, **Torino** - **Waldner** prof. **Flavio** e **Mario**, **Mestre** - **Kollar** comm. ing. **Rodolfo**, **Vicenza** - **Voncina Miryam** ved. **Kauten**.

da **Roma**: **Riboli** comm. **Vittorio** - **Diracca Alessandro**.

da **Trieste**: **Prez Carlo** - **De Forti Orazio**.

**Lire 15.000:**

**Superina Luigia** e **Renato**, **Milano** - **Serdoz Silvina**, **Novara** - **Foretich** cav. **Lucia**, **Torino**.

da **Roma**: **Knafelz Ugo** - **Cocianich Tina**.

**Lire 14.500:**

**Bradich Romano**, **Verona**.

**Lire 13.000:**

**Silvestri Norina**, **Roma**.

**Lire 12.000:**

**Casalaz Giovanni**, **Torino** - **Cadorini Federico**, **Livorno**.

**Lire 11.500:**

**Csermely** prof. **Enrico**, **Parma**.

**Lire 10.800:**

**Duimich Gino**, **Roma**.

**Lire 10.000:**

**Ghersina Aldo**, **Ferrara** - **Cop Mossi Bertola**, **Canelli** - **Di Giorgio Michela** in **Guerra**, **Manfredonia** - **Pillepich Narciso**, **Rimini** - **Rovtar Guido**, **Biella** - **Sperante Francesco**, **Macerata** - **Muzul Daria** ed **Ottone**, **Fertilia** - **Pagliarin Adriana**, **Pesaro** - **Zupicich Anna**, **Savona** - **Braschi Livio**, **Legnago** - **Conighi Mercedes**, **Trento**.

da **Roma**: **Devescovi Ines** - **Piccoli Anita** - **Ferrari Fulvio** - **Ricotti Renato** - **Costamante Lamberto** - **Barbis Vitaliano** - **Martinelli Aurelio** - **Dalma Lina** ved. **Papetti** - **Descovich Antonio** - **Burba** dott. **Pietro** - **Morandi**

dott. **Aldo** - **Cossutta Giusto** e **Raoul** - **Diracca Adalgisa** - **Varin Dinora** - **Wollner Sidonia** ved. **Peteani**.

da **Milano**: **Budai Federico** - **Stipanovich Francesca** - **Conti Ermilio** - **Cosmai Raoul** (**Segrate**) - **Silenzi Luigi** (**Monza**) - **Montanari Giovanni** - **Braun Emilio** - **Cav. del Lav. dott. Bracco Fulvio**.

da **Genova**: **Africh Gastone** - **Persich Francesco** (**Rapallo**) - **Genovese Tonsa Elisa** (**S. Margherita L.**) - **Superina Olivo** (**Cogoleto**) - **Allazetta Skull** dott.ssa **Alice** - **Timon Luigi** - **Wanke** dott. **Riccardo** - **Merory Ella** ved. **Malusa** - **Solis Dina** - **Nenci Angelo** - **Peranovich Anita** - **Cettina Nereo** - **Blasi Silvio** - **Janovich Nicolò** - **M.O. Castrucchio Giuseppe** - **Castellina Mario**, « sincero amico dei fiumani » (**Rapallo**) - **Marcegaglia Oscar**.

da **Torino**: **Leonessa Stefania** - **N. N. Dabovich Giuseppe** - **Dobrilla Libia** - **Prato Previde** - **Trontel Maria** ved. **Franchini (Rivoli)** - **Foretich Jolanda** in **Giacalone** - **Giacalone Franco** - **Giacalone Patrizio** - **de Lasinio Fiore** ved. **Molari**.

da **Bologna**: **Dubs Renata** in **Luciani** - **Franco Dante** - **Pasini Gian Franco** (**Imola**).

da **Livorno**: **Granzotto Angelo** - **Romano Lina**.

da **Firenze**: **Orso Giuseppe** - **Nesi Scarpa Bruno**.

da **Napoli**: **Cretich Elisabetta** in **Aguglia**.

da **Bergamo**: **Piccolo Rosa** e **figli** - **Stelvi** comm. dott. **Albino** - **Sichich Giovanni**.

da **Cuneo**: **Cante Flacio Maria** - **Sain Giuseppe**.

da **Como**: **Vitelli Giorgio** (**Campione**) - **Rigoni Rina**.

da **Pescara**: **Lamberti Mario** - **Michetich Branimiro**.

da **Venezia**: **Simoncini Iris** e **Pozzana Wanda** - **Scarpa Giancarlo** - **Scappin Edmea** (**Spinea**) - **Gavagnin Antonio** - **Bressanello** rag. **Iginio** (**S. Donà**) - **Uccini Elfrida** ved. **Perata** - **Moriani Gea** - **Schimkierenko** rag. **Gianfranco**.

da **Padova**: **Rizzardini Giulia** - **Targani Esulta** ved. **Battisti**.

da **Treviso**: **Pinter** prof. **Tiburzio** - **Cattalinich Violy** (**Mogliano**).

da **Trieste**: coniugi **Vittorio Cori** e **Amelia Rack**, festeggiando il 60.mo anniversario del loro matrimonio - **Delchiaro Ferdinando** - **Cvecich Giovanni** - **Prodram Giovanni** (**Aurisina**) - **Brusaferro Corinna** - **Pirivatz Gisella** - **Salvi prof.ssa Dora** - **Venutti Rauschel Wanda**.

da **Udine**: **Tocaceli Walter** (**S. Giorgio di Nogaro**) - **Lendvai Géza** (**Fagagna**) - **Raneri** prof. **Iginio**.

da **Belluno**: **Saiza Renzo** (**Pieve di Cadore**) - **Volta Vittorio**.

da **Bolzano**: **De Luca** rag. **Bruno** - **W. A.** (**Merano**).

da **Vicenza**: **Stepanovich Maurizio** - **Badalucco Giuseppe**.

**Lire 8.000:**

**Grazzina Norberto**, **Gorizia** - **Agnelli Elda**, **Guidizzolo**.

**Lire 7.500:**

**Gerbaz Giovanni**, **Città di Castello**.

**Lire 7.000:**

**Lenaz** **Napoletano Dora**, **Livorno** - **Tomaz Vittoria**, **Genova** - **Tyrolt Carlo**, **Sestri L.** - **Udovich Stefania**, **Milano**.

**Lire 6.000:**

**Colombis** dott. **Giuseppe**, **Padova** - **Viezzioli Serdoz Benedetta**, **Mestre** - **Parenzan Margherita** ved. **Goacci**, **Bologna** - **Malle** dott. **Norberto**, **Monza** - **Mihich Teofilo**, **Gorizia** - **Sandri Mouton Libera**, **Trieste** - **Zanolla Roberto**, **Torino**.

**Lire 5.600:**

**Martini Adolfo**, **Torino**.

**Lire 5.000:**

**Rudan Mario**, **Lucca** - **Superina Maria**, **Sassari** - **Peruz Natalia**, **Catania** - **Pisapia Pagano Maria**, **Napoli** - **Kurescska Raimondi Lucia**, **Palermo** - **Dini Pietro**, **Udine** - **Resaz Clapci Carmen**, **Bari** - **Pliscovaz Miro**, **Varese** - **Ciardi Fato**, **Montepaschi** - **Bisicchia Giuseppe**, **Torre de' Picenardi** - **Rizzotti Dante**, **La Spezia** - **Devescovi** ved. **Maria**, **Trento** - **Duiella Matteo**, **Chiari** - **Kniffitz Ferruccio**, **Ravenna** - **Scrobogna Mario**, **Latina** - **Di Franco Mario**, **Parma** - **Mazzola Renzo**, **Vercelli**.

da **Genova**: **Martinelli Elfride** (**Rapallo**) - **Jurman Giovanni** - **Zeppo** avv. cav. **Alessandro**, **Legionario** nella **Compagnia Randaccio** di **Zara**, nel 60.mo dell'Impresa **Fiumana** - **Stego Lidia** ed **Arturo** (**Recco**) - **Nacchi Tosca** (**Savignano**) - **Fabez Laura** - **Moretto Putigna Erna** - **Petranch Anna Maria** - **Paladini Altero** - **Schopp Silvio** - **Dominici** cav. uff. **Renzo** - **Nacinovich Ermene-gildo** - **Avian Ruggero** (**Rapallo**) - **Dinelli Eufemia** - **Tosi Nerea** in **de Meichsner**.

da **Imperia**: **Bonaldo Gisella** (**Diano M.**) - **Unghy Elena** ved. **Pais**.

da **Milano**: **Trovato Carla** - **Lenaz** rag. **Aldo** ed **Onorato** - **Surina Mario** - **Hubel Mary** (**Monza**) - **Proverbio Edoardo** (**Settimo M.**) - **Maniglio Tullio** - **Ivanich Mario** (**Monza**) - **Sandrini Paola** (**Monza**).

da **Roma**: **Duimich Maria** - **cap. Alberti Luigi** - **Carfora Di Clemente Adella** - **Juhasz Giovanni** - **Sever Gigliola** - **Koporossy Maria** - **Oberstar Nerina** - **Dini Antonio** - **Martinuzzi Plinio** - **Castelli Pietro** - **Racchetta Gabriele** - **Ludmann Elena** ved. **Tremari**.

da **Torino**: **Serdoz Hravet Eleonora** - **Rubessa Mario** - **Murru Maria** - **Prossen Pierina** - **Frediani Andrea** - **Demarchi Mario** - **Mandich Narciso** - **Rupani Carlo** - **Kapelj Giuseppina** ved. **Baicich** (**Pralorno**) per festeggiare il suo 80.mo compleanno (2/1) - **Di Piramo Dino**.

da **Bergamo**: **Fitzko De Foscolo Bruna** - **de Borzatti Agar** - **E. L.** (**Lovere**).

da **Livorno**: **Verbaz Montini Francesca** - **Matersi Francesco** - **Mulaz Guerrino** (**Porto Azzurro**).

da **Bologna**: **Comitato Prov.le A.N.V.G.D.**

da **Venezia**: **Sperber Biziak Maria** - **Valenti Giuseppe** - **Gherbaz Giuseppe** - **Natti** dott. **Enrico** (**Zellarino**) - **Pillepich Carlo** - **Iscra Maria** e **Giulio** - **Nascimbeni ing. Piero** - **Ugrini Valci Francesca**.

da **Padova**: **Godena Vittorio** - **Denes** prof. **Giulio** - **Friemel Annamaria** - **Arno Cori**, con la moglie **Bianca**, per festeggiare il 60° anniversario di matrimonio dei genitori - **Coos Giovanna** ved. **Benigni** - **Corradi Dina**.

da **Treviso**: **Terdis Ezio** (**Conegliano**) - **Fontanella Silvia** (**Ormele**) - **Chiavellati Carlo**.

da **Trieste**: **Michelucci cav. Vittoria** - **Schneditz ing. Oreste** - **Felluga Italo** - **Ricatti Renzo** - **Sardos Albertini** avv. **Lino** - **Tonsa Nevia** - **Trocca Gaetano** - **Toniatti** dott. **Renzo**.

da **Verona**: **Orcesi Ettore** - **Baccini Luigi** (**S. Michele E.**).

da **Vicenza**: **Emiliani Bianca** - **Stella Isidoro** - **Sobotka Jole** in **Tuchtan**.

da **Pescara**: **de Pompeis** dott. **Ermanno** - **de Pompeis** dott. **Claudio**.

da **Novara**: **Kossovel Borgia Celestina** - **Pok Guido** - **Cervino Lorenzo**.

**Lire 4.000:**

**Milavez Budin**, **Roma** - **Gher-sinich Giuseppe**, **Abano** - **Memo-li Concetta**, **Roncade**.

**Lire 3.000:**

**Tivelli Eliodoro**, **Milano** - **Uliani Luigi**, **Ronchi L.** - **Gori** avv. **Italo**, **Rimini** - **Hervatin Guerrina** in **Sairu**, **Udine** - **Rivosecchi Mario**, **Brescia** - **Mandechich Rodolfo**, **Gorizia** - **Thomas** cav. uff. **Guido**, **Rovereto** - **Lovrovich Emiro**, **Firenze** - **Morpurgo Vittorio**, **Pallanza** - **Cobelli Aldo**, **Bologna**.

da **Roma**: **Maletich Francesco** - **Padoani Lorenza** ved. **Faragalli** - **Tertan Natalia**.

da **Torino**: **Superina Enilda** - **Barone Antonio**.

da **Venezia**: **Csar Olivo** - **Stella Roberto** - **Hoten Maria** in **Valacco** - **Frogliola Mario** (**Scorzè**).

da **Genova**: **Viani Zaira** - **Lo-renzini Giulia** (**Rapallo**).

da **Trieste**: **Sorelle Fulvi** - **Visinko Emilia**.

da **Treviso**: **Erzen Maria** ved. **Surdi** (**Loria**) - **Chioggia Amato**.

**Lire 2.500:**

**Gorenszsch Beniamino**, **Gorizia** - **Paolini Stefano**, **Livorno** - **Amadi Egidio**, **Bologna** - **Aran-yos Gastone**, **Mestre**.

**Lire 2.000:**

**Superina Riccardo**, **Modugno** - **Baggio N. B.**, **Como** - **Accosato Anna**, **Pralormo** - **Basilisco Pietro** e **Lina**, **Varese**.

da **Torino**: **Chenda Gino** - **Fos-ser Alide**.

**Lire 1.800:**

**Siriani Mario**, **Venezia**.

**Lire 1.500:**

**Kain Arturo**, **Genova** - **Pergo-lis Giuseppe**, **Trieste**.

**Lire 1.000:**

**Kovacs Antonio**, **Torre Pellice** - **Bencovich Tiberio**, **Torino** - **Carta Francesco**, **Roma**.

\* \* \*

Sempre nel mese di febbraio abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

**IN MEMORIA DI:**

avv. **RUGGERO GHERBAZ**, da **Maria Manfrin** ved. **Klein**, **Venezia**: **L. 10.000**; dalla famiglia **Premuda**, **Pistoia**: **L. 10.000**; dall'ing. **Piero Nascimbeni**, **Venezia**: **L. 10.000**; dal rag. **Ettore Rippa**, **Castel Tesino**: **L. 5.000**; da **Wilma Dolenz**, **Verona**: **L. 10.000**; dal cav. geom. **Furio Cominotto**, **Portogruaro**: **L. 10.000**;

**MARIO CATTALINICH**, dal rag. **Nevio Frezza**, **Genova**: **Lire 5.000**; dal collega **Enrico Morovich**, **Genova**: **L. 10.000**; da **Dora** e **Riccardo** dott. **Wanke**, **Genova**: **L. 10.000**;

**VITTORIO VOLTA**, dalla moglie **Mizzi Raicich**, **Belluno**: **Lire 10.000**; dalla nipote **Miranda Marcegaglia** ved. **Zacchei**, **Mestre**: **L. 50.000**; dalle famiglie **Camillo** e **Diego Duiz**, **Castelmaggiore**: **Lire 30.000**;

dott. ing. **GUGLIELMO PREMUDA**, nel I anniversario, dalla moglie **Gabriella**, **Pistoia**: **L. 20.000**;

**FRANCESCO BOSICH**, nel 1° anniversario, dal fratello **Daniele**, insieme alla moglie **Giovanna** e ai figli **Anna Maria** ed **Elvio**, **Torino**: **L. 5.000**;

## APPELLO AGLI AMICI

GUERRINO SVAGNA, nel 28° anniversario (13/4), dalla moglie Davorka, insieme ai figli e alle loro famiglie, Milano: L. 10.000;

NELLA BISCONTINI ved. DONAIO, dal figlio prof. Livio, Genova: L. 5.000;

mamme TERESA TOMASICH ved. PERCICH, nel IV anniversario (12/3) e ANNA STIGLICH ved. BULICH, nel XV anniversario (22/4), dalla famiglia Bulich, Genova: L. 5.000;

MARIA DI PASQUALE, dalla cognata Ida Di Pasquale e dalle nipoti Diana Carozzino e Edda Pareti, Genova: L. 60.000;

comm. CESARE VENUTTI, papà e suocero indimenticabile, dalla figlia Irene e dal genero Enrico Maraviglia, Montecatini: L. 10.000;

ANTONIO PERSICH, nel XV anniversario, dalla moglie Emilia Matcovich, Torino: L. 10.000;

genitori LINA FERRARETTO e NINO STASSI, da Jolanda Stassi in Rovati, Roma: L. 5.000;

OSCAR SURINA, nel V anniversario, dal fratello Renato, Torino: L. 5.000;

AURORA BORSICH, nel V anniversario, dalla figlia Ludmilla con il marito Gino Marsanich ed i figli Daisy e Barbara, Torino: L. 10.000;

dott. ANTONIO SIROLA, dall'amico dott. Arone Delise, Mestre: L. 20.000;

dott. GIOVANNI PERINI, nel XV anniversario (4/3), dalla moglie Maria e dalla figlia Ornella, Padova: L. 10.000;

GIULIO SALERNO, dagli amici Livio e Laura Penco, Torino: L. 5.000;

IGINIO MASOTTO, dal papà Alessandro, Torino: L. 2.000;

genitori CARLO e STEFANIA MIHALICH, dalla figlia Nevja, Marghera: L. 3.000;

VINCENZA COSMAI, dalle cugine Enni e Gigliola Ratti, Genova: L. 15.000;

GIOVANNI DORCICH, nel trigesimo, dalle famiglie Esposito e Azzara, Firenze: L. 5.000;

comm. ARMANDO SARDI, dal cav. uff. Ferdinando Delchiaro, Trieste: L. 5.000; dal rag. Ettore Ripa, Castel Tesino: L. 5.000; da Michele e Nerea De Luca, Rapallo: L. 10.000;

ELISABETTA SINCICH, dal cav. uff. Ferdinando Delchiaro, Trieste: L. 5.000;

ANTONIETTA TUCHTAN, dal cav. uff. Ferdinando Delchiaro, Trieste: L. 5.000;

ANTONIA SCOPAZ ved. BURUL, dal figlio Bruno, Manzano: L. 10.000;

genitori CATERINA e MARIO STOCHICH, dalla figlia Atene Stochich Milanese, Gorizia: L. 5.000;

GIUSEPPE BONIFACIO, dalla moglie Emma unitamente ai figli, Marghera: L. 5.000;

GIOVANNI SMERDEL, dalla moglie Fanny e dai figli Giosetta e Livio, Genova: L. 10.000;

VIOLETTA ORTALI, da Maria ed Arialdo Tuchtan, Livorno: L. 10.000;

nonna MARIA DAL BOSCO ved. ZACCARIA, da Doris Bellen, Trieste, pro «ALTARE D'ANCONA»: L. 10.000;

genitori ing. EZIO e JOLANDA CHEREGO, dai figli Giuseppe e Lea Del Punta, Roma: L. 20.000;

UMBERTO VIANI, nel 2° anniversario, dalla moglie Zaira, Genova: L. 20.000;

INES (AMELIA) PERNICH ved. UJCICH, dai colleghi della Urbanistica di Walter Ujcich, Torino: L. 43.500;

rag. OSCAR BRAZZODURO, nel 4° anniversario (2/4) dalla moglie Lola Rack, Bolzano: L. 3.000;

cav. GUIDO GARBO, dalla moglie Erminia, Dolo: L. 5.000;

dott. NEREO GATTINONI,

dal cav. uff. Ladislao Nador e fam., Pasian di Prato: L. 2.000;

MAGDA NADOR in POVRZANOVIC, dal fratello cav. uff. Ladislao Nador e fam., Pasian di Prato: L. 2.000;

dott. GIORGIO NADOR, dal fratello cav. uff. Ladislao Nador e fam., Pasian di Prato: L. 2.000;

CARLO KISS, nel 2° anniversario (19/2), dalla famiglia Kiss, Trieste: L. 10.000;

ANNA JECHEL in PERCOVICH, a sei mesi dalla scomparsa, dal marito cav. Marcello, Gorizia: L. 10.000;

zia LIVIA COLAZIO in DEL BELLO, da Geromina Simoni ed Euro Del Bello, Maerne: L. 10.000;

ANNA SOUCZEK, dalle amiche Berta Stilli, Verona: L. 10.000; sorelle Csernyik, Genova: Lire 10.000; dalle signore De Dominicus, Dolenz, Paulovatz e Signorelli, Genova: L. 15.000;

cap. ALESSANDRO ROSSETTI, dalla moglie Ada Ranzato, Ravenna: L. 10.000; dal cognato Ottavio Ranzato, Ravenna: Lire 10.000;

MARIA DOMANCICH, nel 2° anniversario, dal marito Carlo Stöhr, Pesaro: L. 5.000;

amici FERRUCCIO ZUPICICH e DANILO MEDANICH, da Alceo Fabro, Udine: L. 5.000;

ZORA DOLENZ e dei propri CARI DEFUNTI, da Adelgonda Corradi Dobrilla, Rovigo: Lire 10.000;

CARMELA SORGO, da Liliana De Carina, Marghera: L. 5.000;

CARI GENITORI, dalle sorelle Vittoria Albrecht e Natalia Hrscak, Marghera: L. 10.000;

GIUSEPPE JUGO, dalla moglie Paola Basilisco ved. Jugo, Trento: L. 40.000;

cap. ROMOLO MIRETTI, dalla moglie Giacomina Jugo, Voghera: L. 10.000;

PAOLO MARCE', dalla moglie Maria, Venezia: L. 30.000;

ARISTIDE LAZZARINI, nel 1° anniversario, dalla moglie Erminia, Milano: L. 10.000;

INES (AMELIA) PERNICH ved. UJCICH, dai figli Livia, Mira, Boris e Walter, Trieste: Lire 30.000;

GIULIANA e dott. GIORGIO MARASPIN, nell'8° e 9° anniversario, da Fernanda Crulich ved. Maraspin insieme al figlio Mario, Belluno: L. 10.000;

LAURA STECIG in ROCH, da Leopoldo Stecich e fam., Roma: L. 10.000;

MARIO STECICH, da Leopoldo Stecich e fam., Roma: Lire 10.000;

dott. ITALO RIPPA, nel 7° anniversario, e della cugina ing. LUCIANA RIPPA-BONETTI, recentemente scomparsa, da Lidia Marinovich ved. Rippa, Garda: L. 10.000;

fratelli OSCAR, DARIO e RENATO BÖHM, nel 30°, 29° e 2° anniversario, da Ines Böhm ved. Sucich, Firenze: L. 6.000;

NEREO PILLEPICH, nel 2° anniversario (7/2), dalla moglie Anita Abramovich, Parma: Lire 10.000;

genitori GIUSEPPE PADOVANI e ANGELA TECK e dei fratelli PEPPINO, GIULIO e GIULIO da Maria Padovani in Tufano, Desenzano: L. 5.000;

genitori MARIANO PAVESICH e MARIA RUSICH, dal figlio Boris, Torino: L. 10.000;

EUGENIO SAIN, dal fratello Giuseppe, Cuneo: L. 10.000;

genitori VINCENZO SEGNAVANI e SLAVA MIHICH, nel 15° e 1° anniversario, dalla figlia Anita Segnavani insieme al marito Bruno Giordano, Torino: L. 5.000;

Com.te Pilota ADRIANO BACULA, dalle sorelle Maria, Bianca e Margherita, Torino: L. 5.000;

mamma FRANCESCA NEGRO-VETICH, nel 3° anniversario (10/3) e del cognato NINI TOMMASINI, nel 4° anniversario (17/5), da Rosa Sfriso e Gino Jurdana, Torino: L. 10.000;

MARINO TRIGARI, dal cugino Magris, Trieste: L. 50.000;

ANTONIO VANINO, dalla moglie Antonia Cesare Vanino, Marghera: L. 8.000;

VITTORIO BLECICH, nel 3° anniversario (3/3), dalla moglie Giuseppina, Torino: L. 5.000;

DINORÀ RAUTER, nel 7° anniversario, dal fratello Dario e fam., Genova: L. 5.000;

EDVIGE RIDENTI, nel 3° anniversario, dai nipoti Michelina e Dario Rauter, Genova: L. 5.000;

GIACOMO JLIASIC, nel 6° anniversario (25/10), dalla moglie Emilia, Rapallo: L. 3.000;

SOFIA GHERBAZ in OTMARRICH, da Nerina Oberstar, Roma: L. 5.000;

ALBERTO CERESA, nel 13° anniversario, dalla moglie Maria Giangreco, Torino: L. 5.000;

MARIA FULVIO in FERRARI, da Ferruccio Gonelli e fam., Napoli: L. 10.000;

LUIGI FAGARAZZI, nel 5° anniversario, dal figlio Benito, Firenze: L. 5.000;

NEVIO VITELLI, nel 32° anniversario (28/5), deceduto a Pallanza a soli 20 anni per malattia contratta a Dachau, dai genitori Arturo e Caterina e dai fratelli Jolanda e Giorgio e fam., Levanto: L. 10.000;

GIUSEPPE JUGO e MARIA BASILISCO, da Pietro e Lina Basilisco, Varese: L. 10.000;

dott. VIRGILIO VIGINI e cap. AVELLINO VIGINI, dal fratello Amedeo, Torino: L. 5.000;

ANTONIO CICERAN, nel 1° anniversario (28/2), dalle sorelle Alba Penco e Carolina Smilovich, Trieste: L. 5.000;

BRUNO TREMARI, nel IX anniversario, dalla moglie Elena Ludmann, Roma: L. 5.000;

ARIELLA FIETTA, nel 6° anniversario (19/6), dai genitori Daniele e Gina Vinci, Novara: Lire 5.000;

MARIANNA VAGNY in UDOVICICH, dal marito Mario e dai figli Sergio, Egle e Nini, Novara: L. 5.000;

CICI VILLASANTA in TONIATTI, dal marito dott. Renzo, Trieste: L. 50.000;

col. MARIO VILLASANTA, dal genero dott. Renzo Toniatti, Trieste: L. 10.000;

ZOE SENSINI ved. BISAIA, nell'8° anniversario, dal figlio Turiddu insieme alla moglie Elda Satti e alla figlia Luisa, Pontedera: L. 10.000;

dott. AMEDEO COBAU, dalla moglie Liliana Velcich, Trieste: L. 30.000;

DOMENICO VALERIO, da Margherita Misculin, Milano: Lire 5.000;

GIOVANNA (NINI) BLASI in BASSA, nel 1° anniversario, da Clemente Blasi, Novara, e Jole Mazzola in Blasi, Vercelli: Lire 10.000;

AMEDEO MALAGIA, dall'amico Claudio Grande, Torino: Lire 5.000;

LINA DI GIORGIO, nel 1° anniversario, dal fratello Giuseppe, Torino: L. 5.000;

ETTA SIGON in KRZYNARICH, da Gina Sigon, Novara: L. 20.000;

ERMANNINO SIGON, nel 5° anniversario, dalla moglie Gina Sigon, Novara: L. 10.000;

coniugi MARIO e MARIA RODNIK, dalla figlia Bianca, Torino: L. 5.000;

suo PAPA', da Antonio Maidich, Firenze: L. 3.000;

MARIO MAIDICH, perito con lo «Zara» il 28 aprile 1941, dal fratello Antonio, Firenze: L. 3.000;

IRMA CHIOPRIS, dall'amica Lina Satti, Broni: L. 10.000;

AURORA GRUBESSICH ved. BRUNI, dal cav. uff. Giuseppe Sandrini, Roma: L. 5.000;

MARIA PERETTI, dalla nipote Alice Hervatin ved. Mandi, Padova: L. 10.000;

rag. ERCOLE MANDI, dalla moglie Alice Hervatin, Padova:

L. 20.000; dalla figlia Biancastella Sodi, Padova: L. 20.000;

ZORA DOLENZ, dalle sorelle Wilma e Siny, Verona, e dal fratello Mario, Genova: L. 50.000; da Dora Ossoinack in Wanke, Genova: L. 10.000; da Anna Wotwata ved. Di Pasquale, Treviso: L. 10.000;

MARIANO RICATTI, nel 2° anniversario, dal figlio Franco, Sestri L.: L. 10.000;

NATALE DOBRILA, dall'amico Pino Lagatolla, Chiavari: L. 10.000;

cav. VITTORIO POLI, nell'anniversario della sua scomparsa (7/3), dalla figlia Mary Di Marco, Mestre: L. 5.000;

VALENTINO HERSICH, dalla moglie Elvira e dal figlio Elio, Vercelli: L. 10.000;

MARIA VAITO, mamma dell'amica Lalla, da Gigliola ved. Curri, Padova: L. 10.000;

NATALIA MIHICH, dal marito Antonio Beziak e dalla figlia Miranda, Ravenna: L. 10.000;

RODOLFO LAKOS, dalla sorella Elena ved. Zuliani, Novara: L. 20.000;

MODESTA DECLEVA ved. MARGARIT, dai cognati Luigia Margarit e Stanislao Bencina, Roma: L. 5.000;

CORNELIA CESARE, dal nipote Bruno Cesare e fam., Inzago: L. 10.000;

Com.te VINCENZO VALENTIN, da Rosita e dott. Sergio Gherbaz, Venezia: L. 20.000;

GIUSEPPINA ZBOZENSKY vedova COSULICH, nella ricorrenza del suo onomastico (19/3), dalla figlia rag. Lia Cosulich, Roma: L. 10.000.

\*\*\*

### IN MEMORIA

#### DEI LORO CARI DEFUNTI da:

Margherita Papetti Persi, Roma: L. 20.000;

Matilde de Nardo ved. Toth, Vicenza: L. 10.000;

prof.ssa Mercedes Bratovich, Belluno: L. 25.000;

Italia Parenzan Benato, Milano: L. 2.000;

Luigi Bernardis e fam., Grassano: L. 10.000;

Vittoria Agressi, Trieste: Lire 5.000;

Maria Primosich, Ancona: Lire 10.000;

Gemma Ciotti, La Spezia: Lire 10.000;

Edvino e Mirella Viani, Chiavari: L. 10.000;

Alma Micucci ved. Scrobogna, Rapallo: L. 5.000;

Sorelle Millich, Catania: Lire 10.000;

Alceo Fabro, Udine: L. 5.000;

Mario Masiero, Torino: Lire 10.000;

Ada Masiero ved. Becchi, Como: L. 10.000;

Luciana Sorani e Egidia Malinarich, Scandicci: L. 10.000;

sorelle Mary Campagnolo e Gina Saiza, Cava dei Tirreni: Lire 10.000;

Nicolina Bellen ved. Cinauseuro, Torino: L. 5.000;

Maria Kastl ved. Zane, Torino: L. 3.000.

\*\*\*

### DALL'ESTERO

Venerosi Pesciolini Elsa, Madrid: L. 15.000;

Comar Alcibiade, Darwin (Australia), in memoria dell'amico cav. ERCOLE MANDI: L. 40.000; in memoria dell'amico dott. RENATO BULIAN: L. 40.000;

Katnich Luigi, Antioch: Lire 4.830;

Bernal Scarpa Gustavo, Mexico: L. 30.000;

Ermer Sonia e figli, Adelaide, in memoria del marito RUDI, Adelaide: L. 8.870;

Superina Anita e Rino, Adelaide, in memoria di RUDI ERMER: L. 8.870;

Bartolomè Giuseppe e fam.,

Melbourne, in memoria della moglie GIOVANNA NACINOVICH, nel XVIII anniversario: L. 44.300;

Smojver Annamaria in Dapcich, Melbourne, in memoria dei GENITORI: L. 4.445;

Tonelli Wanda, Melbourne: Lire 4.445;

Srebernich Cesare e Lidia, Hornsby (Australia), in memoria dei GENITORI: L. 26.640; in memoria di RUGGERO MERVICICH: L. 8.880; in memoria di OSCAR KLENER: L. 8.880.

\*\*\*

### PRO CIMITERO DI COSALA

Violetta Papetti, Trieste: Lire 100.000;

Edda Blecich, Torino: L. 2.000;

prof.ssa Dora Salvi, Trieste: L. 10.000.

\*\*\*

### PRO MUSEO ARCHIVIO FIUMANO

cav. rag. Paolo Patronaggio, Grosseto: L. 5.000;

Rina e Mary Del Pino, Trevigio, in memoria del fratello Com.te ANTONIO DEL PINO, nel X anniversario: L. 5.000.

\*\*\*

### PRO RIFUGIO

#### «CITTA' DI FIUME»

Michele e Nerea De Luca, Rapallo, in memoria dell'amico comm. ARMANDO SARDI: Lire 10.000;

Nereo ed Angelica Lenaz, Genova, in memoria dell'amico comm. ARMANDO SARDI: Lire 10.000.

\*\*\*

### RETTIFICHE

Nel numero di novembre abbiamo segnalato un'offerta di Lire 23.500 pervenuti in memoria del concittadino ROMEO LONZARICH, da parte degli «amici fiumani di Rapallo». Ora siamo stati richiesti di precisare che alla raccolta di detta somma hanno partecipato anche amici di Torino, venuti a Rapallo per i funerali.

\*\*\*

Sul numero di dicembre abbiamo segnalato la scomparsa della concittadina ANNA RUBES- SA ved. BURUL, avvenuta lo scorso 3 marzo, indicando erroneamente come località del decesso Chicago mentre lo stesso si è verificato a Mantova dove risiedeva; ciò è stato provocato dal fatto che la ferale notizia ci è stata comunicata dalla figlia Celestina Peteani residente appunto a Chicago.

\*\*\*

Nel numero di gennaio abbiamo segnalato un'offerta fatta in memoria di FEDERICO BRES- SAN, dai nipoti Gina ed Umberto Superina, di Milano, indicando per un'involontaria svista la somma di L. 10.000 invece che L. 20.000.

Sulla stesso numero abbiamo involontariamente indicato la somma di L. 5.000 invece di Lire 10.000 come offerta pervenuti dalla sig.ra Alice ved. Speranza, Trieste, in memoria di GIOVANNI LAURENTI.

\*\*\*

Nel numero di febbraio abbiamo pubblicato l'offerta di L. 10.000 pervenuti dalla sig.ra Modesta Paulovatz, Genova, in memoria del marito MARIO SIGNORELLI, nel XV anniversario, fatta in memoria sua anziché in quella del consorte.

Chiediamo di volerci scusare agli interessati.

Direttore Responsabile  
**Dott. CARLO CATTALINI**

Autorizzaz. del Tribunale di  
Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova